

# charitas

## cavanis

n. 2  
GIUGNO 2015  
ANNO LXXX



**CHARITAS CAVANIS**

Trimestrale Congregazione  
delle Scuole di Carità Istituto Cavanis  
www.cavanis.org

Anno LXXX n. 2

**REGISTRAZIONE**

Tribunale di Venezia, 20 maggio 1953 n. 139

**ISCRIZIONE ROC:** n. 24130 del 19/12/2013

**Direttore Responsabile:**

Maurizio Del Maschio

**EDITORE**

Associazione Sola In Deo Sors Cavanis Onlus  
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003  
Possagno (TV)

**REDAZIONE**

Collegio Canova Istituto Cavanis  
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003  
Possagno (TV)

**Coordinamento redazionale:**

Claudio Callegaro

Gigi Pennacchi

Silvano Mason

**Collaboratori:**

Angela Di Curzio

Clément Boke Mpamfila

Dario Longo

Elisa Libralon

Flavio Pallocca

Giuliano Carrara

Giuseppe Leonardi

Giuseppe Moni

Giuseppina Nicolussi

Lia Gaetano

Lorenzo Mazza

Luigi Bellin

Massimo Mazzucco

Mattia Ferrari

Maurizio Del Maschio

Mauro della Giustina

Monica Del Carlo

Nicola Gori

René Sitjar

Roberta Dal Poggetto

Roberta Mazzucco

Sira De Valentin

**Progettazione:**

Delegazione ItRo

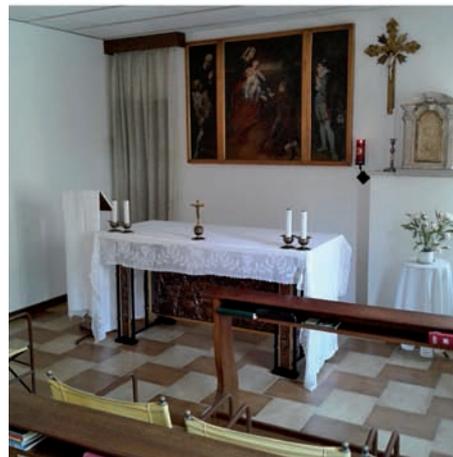
**Stampa:**

Arti Grafiche San Marco

Caerano di San Marco (TV)

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione. Le informazioni custodite verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la rivista. (D.lgs 196/03 - tutela dati personali)

**Abbonamento 2015 - Euro 10,00**  
da versare sul c/c n. 14681308 intestato a  
Charitas Cavanis



**In Copertina:** La Cappella di Venezia dove i Religiosi Cavanis pregano insieme al mattino e alla sera.

*“La preghiera comunitaria del mattino e della sera duri mezz’ora e comprenda al mattino le Lodi e la meditazione, alla sera il Vespro, la meditazione e le preci” (Reg.25).*

Come a Venezia anche a Possagno (1), Roma (2), Paşcani (3), Chioggia (4), Possagno Sacro Cuore (5) e Corsico (6) i Padri pregano in particolare in questo Anno della Vita Consacrata.

## SOMMARIO

3	<b>Direttore</b>	20	<b>Romania</b>
4	<b>Editoriale</b>	22	<b>Amicizia Lontana</b>
6	<b>Ex-Allievi</b>	24	<b>Roma - Catacombe</b>
10	<b>Possagno</b>	27	<b>Suore Cavanis</b>
12	<b>Roma</b>	28	<b>Roma - Studentato</b>
14	<b>Chioggia</b>	30	<b>Archivio Generale</b>
16	<b>Venezia</b>	31	<b>Case Accoglienza</b>
19	<b>Corsico</b>		<b>Notizie tristi</b>

## Ralleghiamoci...



Anche quest'anno sono arrivate le sospirate vacanze estive. Dopo un anno di intenso lavoro, anche le scuole Cavanis godono della pausa di riposo, un riposo che deve, tuttavia, essere attivo. Si rinfranca il corpo e si ritempra la mente, ma lo spirito non deve andare in vacanza. Certamente la tentazione dell'ozio non deve prendere il sopravvento nei lunghi mesi estivi. Le vacanze devono essere occasione di svago, ma pure di un più intenso contatto con la natura e di rigenerazione dello spirito anche attraverso letture, riflessioni, confronti, viaggi, escursioni, magari anche approfittando di qualche corso di spiritualità.

Per i giovani le vacanze sono un tempo utile per riflettere sul proprio futuro, sulle scelte che si preparano a fare per la vita, specialmente in un tempo come quello in cui viviamo non certo favorevole alle nuove generazioni, ma non per questo scoraggiante. Occorre cogliere i segnali, prepararsi alle sfide e individuare le opportunità, per cercare di capire il proprio ruolo nella società. La Parola di Dio dovrebbe essere un valido aiuto in questo tempo da occupare in pienezza, senza sprecarlo, ringraziando il Signore per le opportunità che ci dona. *“Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine.”* (Qo 3,10-11).

Quest'anno abbiamo due motivi in più per rallegrarci in questo tempo di grazia. Stiamo vivendo l'anno della vita consacrata a 50 anni della promulgazione del decreto conciliare *“Perfectae caritatis”* sul rinnovamento della vita religiosa. Il Papa Francesco, nel messaggio letto nella Basilica Vaticana, ha sottolineato la bellezza e la preziosità di questa peculiare forma di *“sequela Christi”*, rappresentata da tutti coloro che hanno deciso di *“lasciare*

*ogni cosa per imitare Cristo più da vicino mediante la professione dei consigli evangelici”*. E noi, ex-allievi e allievi Cavanis, abbiamo avuto e abbiamo modo di constatare quanto preziosa è stata ed è per la nostra formazione la presenza e l'esempio dei nostri padri Cavanis. Il Papa esorta alla testimonianza luminosa indicando, ancora una volta, tre espressioni programmatiche: Essere gioiosi, ovvero mostrare a tutti che *“seguire Cristo e mettere in pratica il suo Vangelo riempie il cuore di felicità”*. Essere coraggiosi perché *“chi si sente amato dal Signore sa di riporre in Lui piena fiducia”* potendo, come hanno fatto i Fondatori, aprire vie nuove di servizio al Regno di Dio. Infine, essere donne e uomini di comunione, *“instancabili costruttori di fraternità specialmente nei confronti dei più poveri”*, mostrando che *“la fraternità universale non è un'utopia, ma il sogno stesso di Gesù per l'umanità intera”*.

Il secondo motivo di letizia è la beatificazione di don Luigi Caburlotto (1817-1897), fondatore delle Suore Figlie di san Giuseppe, proclamata in Piazza San Marco a Venezia sabato 16 maggio scorso, nel corso della s. Messa pontificale presieduta dal card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le cause dei santi, presente il Patriarca di Venezia mons. Francesco Moraglia. Si tratta di un evento gioioso per tutta la Chiesa, in particolare per la Chiesa veneziana. Ma per la Congregazione delle Scuole di Carità Cavanis ciò è motivo ulteriore di grande soddisfazione, in quanto il beato Luigi Caburlotto è stato allievo dell'Istituto, un frutto prezioso dell'educazione ricevuta dai fratelli Cavanis, dai quali ha appreso l'amore per Dio attraverso la cura educativa dei giovani, anche a costo di subire incomprensioni e opposizioni.

**Maurizio Del Maschio** - Direttore

## L'anno Cavanis della vita consacrata alcune riflessioni sul filo di una provocazione “forte” ...



I doni di Dio non sono mai una sorta di esclusiva o di proprietà per chi è chiamato ad esercitarli, ma sono sempre rivolti al bene dell'intero corpo ecclesiale. È quella che si dice la dimensione carismatica della Chiesa, ribadita nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II°, secondo la quale “a ciascuno è data una manifestazione dello Spirito per l'utilità comune” (1 Cor. 12, 7).

Mi piace inaugurare la mia riflessione alla luce di questa premessa, perché ci aiuta a guardare al grande dono della vita consacrata come ad una ricchezza, non riservata elettivamente ad alcuni, ma donata a tutti attraverso la testimonianza e la profezia di coloro che sono chiamati a viverla. E mi piace pensare anche a questa singolare circostanza dell'anno Cavanis della vita consacrata come ad un dono per l'intera famiglia Cavanis e per la Chiesa tutta. Non sono dunque soltanto i frati a doversi interpellare rispetto alla responsabilità data loro con il dono della consacrazione religiosa, ma anche noi laici del popolo di Dio che dobbiamo porci di fronte alla testimonianza profetica che ci giunge dalla vita religiosa, accoglierla come dono e pregare Dio perché tale segno non manchi mai nella sua Chiesa.

È opportuno dunque chiedersi quale sia la ricchezza che sta nella scelta della consacrazione a Dio nella vita religiosa e – in particolare – che cosa significhi consacrarsi nei modi, nelle forme e nello stile voluto dai venerabili Servi di Dio P. Antonio e P. Marco Cavanis. Tentare di rispondere a queste domande aiuta senz'altro a meglio comprendere il senso della nostra stessa appartenenza alla famiglia dell'Istituto.

Per prima cosa va ricordata la distinzione esistente fra la vita religiosa e il ministero sacerdotale. La coscienza di tale diversità è molto meno scontata di quanto si creda. Eppure una cosa è il sacerdozio e altro è la consacrazione a Dio. Si può essere frati senza essere preti. Lo stesso Francesco d'Assisi fu frate (fondatore peraltro dell'ordine) ma non volle mai essere sacerdote. Nel momento in cui le due scelte sono distinte diventa possibile scoprire la specifica ricchezza dell'una e dell'altra. Consacrarsi a Dio è un valore infinito e straordinario in sé, non riceve luce dall'Ordinazione Sacerdotale! Semmai potremmo dire

il contrario, che il ministero sacerdotale è illuminato e impreziosito dalla grazia della consacrazione religiosa. Il consacrato compie prima di tutto la scelta di una radicale *sequela Christi* conformandosi al maestro attraverso i voti della castità, della povertà e dell'obbedienza per rendere visibile nel tempo, in modo sensibile ed incarnato, la presenza di Cristo fra i suoi. Come diceva J. B. Bossuet, grande vescovo francese vissuto nel 17° secolo, diventa la vita religiosa “il prolungamento di Gesù nella storia”, quasi una sorta di segno sacramentale proprio in ragione della concreta umanità dei consacrati. Questa profezia della consacrazione religiosa, fatta non tanto con le parole ma con la scelta stessa della vita, è espressa poi in quella pluralità di forme che la fantasia dello Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa: sono quei tratti carismatici che costituiscono l'abito identitario di ogni religioso, il carisma del fondatore, appunto. Tutti i religiosi sono casti, poveri e ubbidienti ma ciascuno di essi vive lo *status* di consacrato nello spirito fissato canonicamente dalla regola dell'Ordine o della Congregazione di appartenenza. Questo fa la diversità e perciò la ricchezza della vita religiosa in seno al popolo di Dio.

Rispetto a questa premessa, che in qualche modo è comune a tutti gli Ordini e le Congregazioni religiose, quale è la specificità “Cavanis”? Questo interrogativo ci conduce alle sorgenti del carisma, alla fonte dalla quale discendono i tanti rivoli della famiglia Cavanis: non solo, cioè, i religiosi consacrati, attraverso la professione perpetua, nella Congregazione delle Scuole di Carità, ma anche i collaboratori laici, tanto singolarmente, quanto nelle diverse forme associative che affiancano l'impegno dei Padri (*A. L., Sola in Deo Sors, FLC, ...*). Proprio l'ultimo Capitolo Generale ha assunto come titolo “*VERE IUVENTUTIS PARENTES*”, esprimendo con questa iniziativa una volontà di rifondazione, partendo appunto dalle sorgenti stesse dell'essere Cavanis: è Cavanis colui che vedendo lo stato di abbandono e di emergenza in cui versano i giovani (oggi forse più di ieri, sotto molti aspetti) avverte in sé un cuore di padre (o di madre) e si sente mosso da Dio a soccorrere “*tanta povera figliolanza dispersa*” per sottrarla “*all'orribile strage che ne fa il demonio*”. Ai Cavanis Dio chiede di essere segno concreto della sua

presenza in soccorso a tanti fanciulli e giovani altrimenti abbandonati. Certo l'emergenza educativa ha oggi altri contorni rispetto al tempo in cui operarono P. Antonio e P. Marco, ma sta proprio all'intelligenza e alla fantasia dei loro figli spirituali riconoscerla e riconoscere altresì le forme più idonee per affrontarla. Si ripete un po' la grande storia dell'Esodo: Dio intende "il lamento del suo popolo in Egitto" e Scende "a liberarlo" chiedendo a Mosè di offrirgli la sua voce e il suo braccio per colpire l'Egitto. Allo stesso modo Dio sente il lamento della gioventù dispersa e abbandonata nella Venezia della fine del XVIII secolo e scende a soccorrerla attraverso la persona e l'opera dei PP. Cavanis. Altrettanto fa oggi con i religiosi eredi di quella tradizione e con i laici che li affiancano condividendone in qualche misura la vocazione e l'ansia missionaria.

Da tutto ciò discendono infine alcune considerazioni:

- ❶ l'anno Cavanis della vita consacrata non è un'occasione rivolta esclusivamente ai religiosi ma a tutti coloro che dal carisma dei religiosi Cavanis traggono ispirazione e la cui vocazione ecclesiale è comunque legata ad esso. È perciò preoccupazione anche nostra, di laici Cavanis, pregare per le vocazioni alla vita religiosa, pregare per l'irrobustimento della fedeltà alla vocazione di coloro che già sono stati chiamati e pregare per avere maggiore chiarezza e passione per la particolare vocazione che ci lega in vari modi alla famiglia Cavanis.
- ❷ La vita consacrata è dono ma anche responsabilità e la fecondità di questo dono si lega appunto alla consapevolezza, alla fedeltà e alla carità con cui sappiamo esprimerlo. Quando il due maggio in tutte le comunità della Congregazione si compie la solenne rinnovazione dei voti, si intende appunto richiamare se stessi a quella grazia sorgiva dalla quale l'esperienza Cavanis è sgorgata, e se questo riguarda i religiosi sul terreno specifico della fedeltà ai voti, riguarda anche i laici rispetto alla fedeltà della loro collaborazione alla missione educativa Cavanis, sia pure nei modi propri del loro stato.
- ❸ Fra i caratteri distintivi dell'esperienza della consacrazione religiosa vi è l'aspetto della fraternità, della comunione: il religioso non vive la propria vocazione in modo esclusivamente verticale, rapportandosi con Dio ma escludendo i fratelli; la sua esperienza è propriamente comunitaria ed è alimentata, sostenuta e giustificata dall'impegno e dalla gioia della comunione. Costruire e consolidare la comunione dovrà essere perciò, anche per noi laici, un cammino da intraprendere con coraggio e determinazione. È la comunione lo spazio proprio della Carità: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv. 13, 35).

Concludo queste poche note riportando semplicemente i paragrafi 1-4 dell'art. 2 dello Statuto della **Fraternità Laici Cavanis**, relativo alle finalità dell'associazione. In esso sono contenuti elementi identitari fondanti che l'anno Cavanis della vita consacrata ci invita a recuperare, irrobustire e, al tempo stesso, ad offrire in spirito di condivisione ai tanti amici laici che come noi collaborano alla missione ecclesiale dell'Istituto.

**Massimo Mazzucco**

## STATUTO dell'Associazione "Fraternità Laici Cavanis"

### Art. 2. Finalità

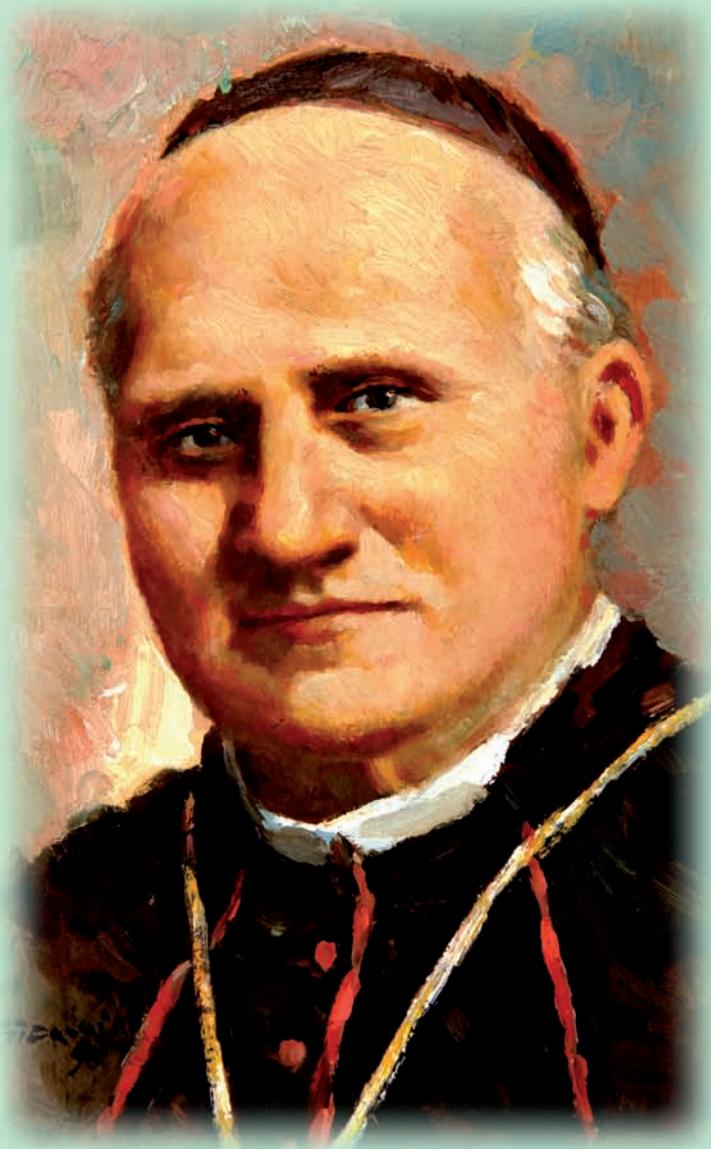
- ❶ *La FLC è un'Associazione privata di fedeli laici accomunati dalla volontà di condividere la spiritualità e il carisma suscitato dallo Spirito Santo nei Venerabili Servi di Dio P. Antonio e P. Marco Cavanis e da essi partecipato alla Chiesa attraverso la Congregazione delle Scuole di Carità; i membri della FLC avvertono altresì l'esigenza di esprimere il loro sacerdozio battesimale nel servizio ministeriale alla Chiesa attraverso le modalità proprie, sul piano identitario e vocazionale, del CARISMA CAVANIS, in stretta relazione di unità e di intenti con la Congregazione delle Scuole di Carità, nelle forme proprie del loro stato.*
- ❷ *I membri della FLC, consapevoli che "la Congregazione delle Scuole di Carità, di fronte alle carenze e alle difficoltà dell'educazione e ai pericoli che la gioventù incontra nella sua crescita, è stata istituita principalmente per esercitare verso i giovani i doveri, non tanto di maestro, quanto di padre, in aiuto all'azione educativa della famiglia" (cfr. Costituzioni e norme, n° 2), partecipano di quest'ansia pastorale e si impegnano a sostenerla e ad esprimerla nei modi propri del loro stato e in comunione con i religiosi della Congregazione che riconoscono come fratelli nel sangue di Cristo.*
- ❸ *In ragione di ciò i membri della FLC tendono, per un verso a promuovere il loro impegno di santificazione personale attraverso la preghiera, la Parola di Dio e i Sacramenti, per altro verso a rendere sempre più intenso ed efficace il loro rapporto con il carisma attraverso l'esercizio della comunione fra loro e con i religiosi della Congregazione e attraverso il contatto con le fonti CAVANIS.*
- ❹ *I membri della FLC, in forza di tale relazione, viva e vitale, con le sorgenti del carisma, riconoscono l'apostolato dell'educazione dei giovani e dei fanciulli, vissuto nella dimensione della fraternità spirituale, come l'impegno prioritario al quale si sentono chiamati di fronte all'emergenza educativa dei nostri giorni, esattamente come al loro tempo P. Antonio e P. Marco si sentirono mobilitati ad agire per dare risposta all'urgenza "di tanta povera figliolanza dispersa".*

## Beato Luigi Caburlotto

### BIOGRAFIA

Monsignor Luigi Caburlotto nacque a Venezia, il 7 giugno 1817 da Angelo Stefano ed Elena Giove, in una famiglia povera. L'8 giugno ricevette il battesimo nella parrocchia di Santa Maria gloriosa dei Frari, e la cresima il 6 giugno 1824. Non esistono date sicure per quanto riguarda la confessione e la prima Comunione, collocabili comunque entro il 1830. Dopo aver concluso gli studi ginnasiali, il 3 novembre 1835, si iscrisse al primo anno di filosofia nel seminario patriarcale di Venezia. Dal 1838 al 1842 seguì i corsi teologici. Nel 1840 venne colpito da una malattia cardiaca che a periodi condizionerà la sua salute per tutta la vita. Venne ordinato dal patriarca Jacopo Monico, il 24 settembre 1842. Il 3 dicembre 1843, nonostante non fosse ancora ben ristabilito in salute, il patriarca Monico lo nominò cooperatore nella parrocchia di San Giacomo dall'Orio. Il 16 ottobre 1849 venne nominato parroco. Il 30 aprile 1850 aprì la prima scuola di carità per le bambine povere e abbandonate, in una casa in affitto vicina alla chiesa di San Giovanni Decollato. In questa opera, l'aiutarono due donne della parrocchia: Beatrice Voinier e, più tardi, Sejana Samaritana. Il fondatore volle attribuire alla nuova opera un "nome titolare", segno del passaggio dalla primitiva associazione laicale a congregazione religiosa. Incoraggiato dai patriarchi, don Luigi diede vita così a un Istituto che chiamò Figlie di San Giuseppe. Il 24 ottobre 1854, nove giovani ricevettero l'abito religioso. Nel 1869, la congregazione di Carità di Venezia, l'ente civile di pubblica assistenza, chiese a monsignore di accettare la guida dell'Istituto Manin maschile di arti e mestieri. Dal 25 luglio 1869 al 3 agosto 1872, fu commissario organizzatore dell'Istituto Manin, dal 1872 al 1883 rettore e dal 1883 sovrintendente. Volle svolgere questo incarico a titolo quasi gratuito. Il 15 gennaio 1881, don Luigi venne nominato direttore dell'orfanotrofio maschile "Gesuati", incarico che portò avanti gratuitamente.

Tanta attività ebbe ripercussioni sulla sua malferma salute. Nel 1872 lasciò l'incarico di parroco. Morì, invocando la Vergine Maria, assistito dal patriarca Giuseppe Sarto,



futuro san Pio X, il 9 luglio 1897. Nel 1963 venne aperto a Venezia il processo di canonizzazione. Nel luglio 1994 Giovanni Paolo II lo dichiarò venerabile riconoscendo l'eroicità delle sue virtù. Nella notte tra l'11 e il 12 febbraio 2008, Maria Grazia Veltrano, di 78 anni, affetta da dermatomiosite cronica, da più di tredici anni, sette dei quali in carrozzella, guarì improvvisamente dichiarando di essere certa di aver ricevuto tale dono per intercessione del Beato. Il 9 maggio 2014, Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto del riconoscimento del miracolo attribuito all'intercessione del Caburlotto. Per permettere a quante più persone di pregare accanto all'urna del beato Luigi Caburlotto, il 1° marzo 2009 le sue spoglie vennero trasferite dalla Casa generalizia a una cappella interna della chiesa di San Sebastiano a Venezia.

## Per sei anni alunno dei Venerabili Padri Antonangelo e Marcantonio Cavanis

Quando Luigi Caburlotto, il 3 novembre 1829 venne iscritto alla classe prima ginnasiale delle Scuole Cavanis, abitava a S. Tomà, ma la sua famiglia si era spostata già parecchie volte di casa. Abitavano nella parrocchia di S. Pantaleone quando frequentò il catechismo per la prima comunione e la cresima. Lo aveva seguito il parroco don Andrea Salsi, che continuava ad accompagnarlo nella sua crescita cristiana, tanto che nei registri dell'Istituto Cavanis viene indicato come suo confessore.

Don Andrea aveva tanto desiderato condividere la scelta di vita dei Fratelli Cavanis, ma aveva dovuto rimanere nel clero diocesano, pur continuando ad aiutarli e ad indirizzare ragazzi alla loro scuola.

Luigi aveva già 12 anni e solo la promozione della classe terza elementare. Eppure era un ragazzo intelligente e buono, e forse già desideroso di consacrarsi a Dio. Don Andrea convinse papà Angelo ad affidare la sua educazione ai Padri Cavanis. Fu lo stesso Padre Marcantonio a occuparsi di lui nel primo anno, aiutandolo a riempire le lacune, a completare la sua preparazione di base per iniziare regolarmente l'anno successivo il corso quadriennale di grammatica.

Luigi non ebbe più difficoltà. Si inserì con gioioso impegno e con buoni risultati nelle classi regolari e si appassionò ad ogni proposta formativa, culturale, religiosa che i Padri proponevano.

Anche padre Antonangelo gli fu maestro nella classe 4<sup>a</sup> di grammatica e 1<sup>a</sup> di Umanità, la classe cioè che immetteva nei corsi filosofici corrispondenti oggi ai primi gradi universitari.

I Padri curavano con particolare attenzione la vita spirituale dei loro allievi. Erano soliti, ad esempio di farli partecipare a gare di poesia su temi sacri. Rimane un quadernetto che raccoglie, tra altri, un testo poetico del giovane Luigi Caburlotto sul Natale, risalente al dicembre 1834.

I Padri scrutavano le inclinazioni dei loro allievi anche per meglio orientarli alla loro futura vocazione. A quelli poi che mostravano inclinazione al sacerdozio, proponevano di esercitarsi nel presentare ai condiscipoli, nella festa patronale di S. Giuseppe Calasanzio, il panegirico del Santo.

Padre Antonio affidò tale compito a Luigi sia nel 1834, sia l'anno successivo, quello della sua "maturità". E egli lo svolse con impegno di studio e coinvolgimento personale, tali da lasciarci capire sia una grande riconoscenza per i suoi Educatori, sia la sua vocazione maturata alla loro scuola.

Nel primo discorso, concludendo con una preghiera, così invoca il Calasanzio: "Proteggi i nostri meritissimi direttori (i Padri Cavanis) che tanto si affaticano per il nostro bene e per merito dei quali noi siamo radunati in questa devota associazione. Benedici gli altri operai che con tanta carità sudano per il nostro buon procedere e impetraci la grazia che amiamo le virtù di cui fosti tanto ricco e possiamo realizzare così i desideri di bene dei nostri degnissimi maestri".

Nel preparare il panegirico del Santo patrono delle Scuole cristiane, Luigi si era servito della biografia settecentesca di Urbano Tosetti. Egli però, educato ad una fede concreta, semplice, tralascia quanto di "prodigioso" il Tosetti rilevava per dire così: "Incontrandosi casualmente, in un gruppo di giovinetti scalmanati, privi di qualsiasi disciplina, lesse in essi vivamente impressa la sua vocazione, e comprese le parole del salmo: A te io affido il povero, tu sarai un padre per l'orfano". Subito, conclude il giovane oratore, il Calasanzio diede inizio alle scuole cattoliche.

In questo modo di leggere la vita dei santi, è evidente in Luigi, uno stile di riflessione sulla sua stessa vita e di ascolto del richiamo di Dio alla sua sensibilità umana e cristiana.

Sarà sacerdote e per tutta la sua vita cercherà e seguirà la Parola di Dio, attraverso la lettura delle situazioni concrete che la realtà storica e sociale in cui si trova a vivere gli metteranno davanti.

Quando, nel 1849 sta per diventare parroco scrive così: "Come muove *cordoglio* (cioè dolore del cuore), vedere le strade affollate di bambine abbandonate a se stesse ed esposte ad ogni pericolo perché i genitori non si preoccupano di educarle e neppure di farle educare". Dopo sei mesi apre in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio una scuola per le bambine e si fa aiutare da alcune catechiste, che presto diventeranno le Figlie di S. Giuseppe.



Chiesa di S. Giacomo dall'Orio

---

Don Luigi rimase affezionato ai suoi educatori e all'intero Istituto e certamente seguì con affetto e amore la malattia e la morte dei suoi venerabili maestri.

Egli rimase in relazione di amicizia con i Padri, dal 1881, quando fu chiamato a dirigere l'Orfanotrofio Gesuati, chiese la loro collaborazione per il servizio liturgico e sacramentale e si sa con certezza che ebbe stima e amicizia con Padre Sebastiano Casara. E la stima da parte dei Padri Cavanis fu reciproca, come testimonia il vivissimo interessamento di Padre Giuseppe Borghese nel promuovere la ricerca di testimonianze sulla fama di santità dell'ex-allievo Cavanis. Fu merito di Padre Borghese, per anni confessore di suore e allieve sia nell'Istituto G. Solesin, sia nella Casa Madre, la promozione di un questionario diffuso nel 1922 tra quanti avevano memoria della vita e della santità di don Luigi Caburlotto. In quell'anno si compiva il 25° dalla sua morte, data che si celebrò solennemente anche con una Accademia (come allora si usava) nella quale venne cantato un salmo scritto da Padre Borghese in onore di don Luigi. In quella stessa occasione egli scrisse il primo articolo sul Caburlotto nella neonata rivista *Caritas*, (a. 1, n. 2 maggio 1922). In seguito curò la stesura di una biografia del Caburlotto che non portò a termine, ma che fu di guida per la prima edizione del 1937.

Una bella testimonianza su don Luigi, emerse dagli scritti del Servo di Dio Padre Basilio Martinelli quando si cominciarono a studiare per introdurre anche per lui la causa di beatificazione. Ecco il suo ricordo: “*Com'è il volto della santità*. Mi trovo chierico nell'androne della nostra casa di Venezia ed ecco entrare Mons. Luigi

Caburlotto, fondatore delle Figlie di S. Giuseppe. Con volto sorridente mi rivolse la parola. Mi fece l'impressione di un santo e appena uscito domandai chi fosse e mi fu risposto: Mons. Luigi Caburlotto. Io non lo vedrò sugli altari, che sono avanti con l'età, sugli ottanta. Lo spirito di questa santa creatura continua ad aleggiare sul suo Istituto e le molte case continuano a fare un gran bene in Italia e fuori d'Italia. I santi non muoiono interamente ma agiscono con assiduità sulle loro opere di bene attraverso i secoli”. (da *Pensieri ed affetti*, anno 1949, p. 157, 1, Archivio Ist. Cavanis - VE).

Proprio per il legame affettivo e spirituale del loro Venerato Fondatore con l'Istituto Cavanis, le Figlie di S. Giuseppe sentirono sempre una profonda affinità di spirito e di orientamento educativo con lo stesso Istituto e i Padri non dimenticarono mai che il Caburlotto in certa misura appartiene anche a loro.

Così ne dà testimonianza Padre Giuseppe Simioni dal Brasile a pochi mesi dalla conclusione della sua santa vita: “Ho avuto, giorni addietro, la gioia di parlare con alcuni nostri chierici mostrando loro la breve biografia del santo Fondatore Caburlotto. Mi sono accorto che i padri giovani non lo conoscono; mentre è una gloria dei miei Fondatori perché ex-allievo nella preparazione alla vita presente e anche nella santità. Ora la mia Congregazione ha quattro Servi di Dio; i due venerati Fondatori miei, il Padre Basilio e il loro ex-alunno. Egli è una ricchezza delle Figlie di S. Giuseppe, ma prima è una ricchezza nostra; così devo propagare di più la devozione del Servo di Dio, il Caburlotto” (22 ottobre 2002).

---

## Le sue intuizioni...

Esiste una fantasia nella carità che diventa realtà quando una persona accoglie le sollecitazioni dello Spirito e le mette in pratica. È il caso di monsignor Luigi Caburlotto (1817-1897), Fondatore dell'Istituto delle Figlie di San Giuseppe, che il cardinale Angelo Amato, in rappresentanza di Papa Francesco, ha beatificato, sabato mattina, 16 maggio, alle ore 10.30, in piazza San Marco a Venezia.

Chi era questo sacerdote veneziano che seppe individuare i bisogni del tempo e cogliere le ispirazioni della Provvidenza per venire incontro a tanti fratelli e sorelle che più o meno implicitamente chiedevano aiuto? Qual è la sua preziosa eredità che ha lasciato alla sua terra natale, alle sue Figlie, ai suoi allievi, a tutti noi?

Per rispondere a questa domanda occorre fare un salto nel passato e ricordare quale fosse la triste situazione di centinaia di ragazze senza sostentamento, abbandonate al loro destino e con la prospettiva di avere davanti un futuro di miseria, di frustrazione e di sofferenza. La società della Venezia del XIX secolo, infatti, si distingueva per la

presenza, da una parte, di un numero ristretto di aristocratici che detenevano il potere insieme con dei ricchi mercanti e borghesi, dall'altra, di una massa di senza speranza, immersi nella povertà e destinati per lo più a vivere di sussistenza. Monsignor Caburlotto non era certo il tipo da tirarsi indietro quando si trattava di aiutare il prossimo e, davanti a una simile situazione, non esitò a intervenire. Tra i tanti drammi che vedeva quotidianamente intorno a sé, individuò come un'emergenza sociale ed educativa, la sorte di centinaia di ragazze appartenenti a povere famiglie, che non avevano i mezzi per studiare. Questa condizione toglieva loro la possibilità di emanciparsi e di crearsi un futuro migliore.

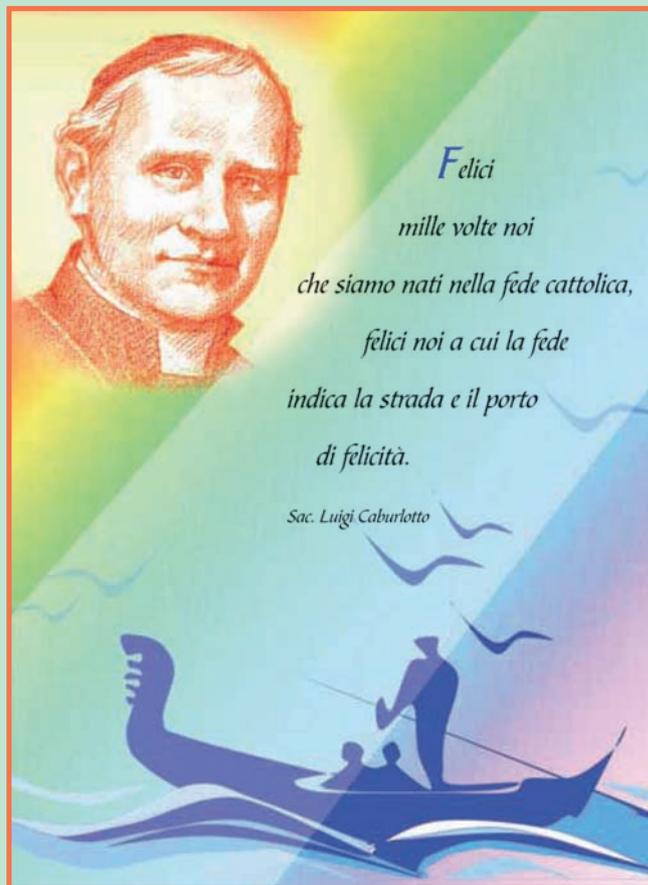
Ripensando a come risolvere questo dramma, Caburlotto ebbe un'intuizione che solo chi ha a cuore il bene integrale degli altri può accogliere e mettere in pratica. Capì che se fosse riuscito a educare e istruire le ragazze che non potevano permetterselo, avrebbe non solo aiutato queste poverette, ma anche le loro famiglie. In quel modo, infatti, avrebbe dato una possibilità in più a quei nuclei familiari per sfuggire al destino di miseria che in genere li attendeva.

Per realizzare il suo desiderio aveva bisogno di collaboratori fedeli e sicuri a cui affidare l'educazione di tante fanciulle. Cominciò così a cercare delle donne piene di zelo per coinvolgerle in questa missione, al contempo, educativa e caritativa. Fin dall'inizio, volle dare un'impronta religiosa a questo nuovo progetto. Per costituire questa comunità unita dalla carità di Cristo e dall'anelito a servire il prossimo, specialmente quello più bisognoso, monsignor Caburlotto scelse il modello della Sacra Famiglia. Voleva ricreare lo stesso ambiente caratterizzato dall'amore vicendevole, dal rispetto, dalla concordia, dal servizio e dalla piena disponibilità che si viveva a Nazaret. Il tutto animato e vivificato dalla presenza di Gesù, di Maria e di Giuseppe. Nazaret divenne così non solo un luogo, ma un esempio di come vivere in comune secondo la volontà di Dio. Alle prime donne che accolsero il suo invito indicò Maria, quale autentica discepolo di Cristo, vero modello a cui guardare. Volle poi che maestre, alunne, parenti e tutta la realtà che si stava formando facessero parte di una grande famiglia raccolta nel nome di Cristo intorno alla mensa eucaristica.

Prima ancora di pensare alle ragazze, però, si occupò di formare gli educatori, perché era convinto che occorreva una solida base umana e cristiana, oltretutto professionale, per svolgere il compito di insegnanti. Niente era lasciato al caso o all'improvvisazione. Ma una cosa l'aveva ben chiara: le maestre sarebbero state delle madri per quelle giovani di cui si dovevano prendere cura. Nacque così l'Istituto delle

Figlie di san Giuseppe, che ancora oggi, a distanza di decenni dalla fondazione, svolge il suo ruolo al servizio dell'infanzia e della gioventù nelle varie scuole e opere sparse per l'Italia, per il Brasile, per le Filippine e per il Kenya. Religiose che, adesso come allora, hanno a cuore la sorte di centinaia di ragazze e ragazzi che si aprono al futuro e hanno bisogno di essere accompagnati, formati e amati con lo stesso cuore con cui sono amati da Cristo. Queste suore vivono la stessa tensione caritativa per i più sfortunati, i più derelitti, gli ultimi della società per offrire loro la possibilità di emanciparsi e crescere nella conoscenza del Signore.

Contemplativo nell'azione, monsignor Caburlotto era convinto che "La prova dell'amore è la dimostrazione delle opere".



Per questo, non si risparmiò fatiche e sofferenze pur di aiutare chi la Provvidenza metteva sul suo cammino. La sua attività non si limitò solo all'ambito religioso, ma anche a quella pubblica: gli vennero affidati incarichi di fiducia anche da parte delle autorità cittadine per amministrare istituzioni educative, nelle quali vigeva un sistema quasi militare. A questo proposito, uno dei suoi meriti più grandi è stato senz'altro quello di aver dato un'anima cristiana a tante istituzioni assistenziali veneziane a favore della gioventù che erano impostate sul modello di uno Stato burocratico e oppressivo. Per questo, insistentemente, volle che le sue figlie usassero verso le allieve piuttosto la dolcezza e l'affabilità che con l'autorità e la repressione. Anzi, si assicurò che questo fosse il loro tratto distintivo.

Era consapevole, infatti, che la pazienza avrebbe conquistato anche gli alunni più duri e meno disponibili a essere educati.

È comprensibile che per la sua visione dell'uomo e per quella ricerca continua del bene per le anime dovette superare numerose prove e sofferenze. Ma non si arrese mai, perché la sua sicurezza era riposta in Cristo, che mai lo avrebbe deluso o abbandonato. Era talmente certo di seguire la volontà di Dio che non sentiva l'Istituto e la sua opera come sue proprietà, ma era convinto che appartenessero a Cristo. Questo gli dava la sicurezza che qualunque difficoltà incontrata avrebbe trovato una risposta nella Provvidenza.

Cosa significa oggi per noi l'esempio del Caburlotto che, a distanza di più di cento anni

dalla sua morte, abbiamo la gioia di vederlo salire agli onori degli altari?

La prima sensazione che percepiamo è quella di trovarci di fronte a un gigante della carità, a un sacerdote che ha vissuto il suo ministero con profonda coerenza e con la certezza di avere una missione da svolgere a favore del Popolo di Dio. Sentiamo ancora pressante il suo invito a vivere con pienezza la nostra vocazione cristiana mettendoci al servizio degli ultimi, dei più poveri, dei bisognosi. Andando loro incontro prima ancora che essi si rivolgano a noi, memori delle parole di Papa Francesco a uscire dalle nostre sicurezze per lasciarci interpellare dalle sollecitazioni del mondo.

**Nicola Gori**



### SCUOLA PRIMARIA: La “Festa di primavera”, occasione per crescere insieme

Come ogni anno al Cavanis di Possagno, i Genitori della Scuola, insieme ad alcuni insegnanti, amici e collaboratori, hanno organizzato per domenica 19 aprile la “Festa di Primavera” con l’intento di animare un momento di comunità delle Famiglie con la Scuola e per attivare insieme azioni di solidarietà. La tradizione delle nostre scuole riconosce infatti grande importanza a questi momenti da vivere insieme, anche come occasione per riprendere e condividere gli obiettivi, così sintetizzati dal Padre Rettore:

- dare la giusta immagine bella, viva e accattivante della nostra scuola a quanti la frequentano quotidianamente o a quelli che ad essa si accostano per comprenderne lo spirito e l’originalità;
  - creare occasioni di incontro tra le famiglie del nostro istituto e renderle partecipi, invitando anche ad aiutare la scuola nei suoi bisogni e nelle difficoltà, promuovendo iniziative per sostenere progetti e attività;
  - favorire la gioia semplice, ma vera, che nasce dallo stare insieme, dalle cose umili e da un impegno che sa attingere alle fonti del carisma;
  - operare perché l’ambiente scuola sia luogo di autentica formazione, di aggregazione e di condivisione.
- Obiettivi che riteniamo felicemente raggiunti anche con la “Festa di Primavera” 2015, che ha visto coinvolti insieme genitori, professori e allievi nei preparativi e nell’organizzazione delle attività avviate con la Santa Messa celebrata dal Padre Rettore. Certamente questo momento - insieme

a quello conviviale nell’ampia sala, gremita di quasi duecento partecipanti - racchiude il significato più autentico della festa: segno di attenzione particolare alla famiglia, invito all’unità e annuncio di speranza tanto più urgente, in considerazione dei tempi faticosi e impegnativi che essa sta vivendo. È stata un’emozione stringerci nell’oratorio del collegio insieme alle altre famiglie, nella scuola dei nostri figli, per pregare e confidare nel Signore, in un’esperienza forte di comunità in festa, di riflessione e di crescita. Impegnati insieme nei giochi, nella partita a calcio e nella preparazione dei vari momenti della giornata, figli e genitori con insegnanti, amici ed ex-allievi, hanno potuto avvertire il senso di una scuola che educa e capire le parole del Padre Rettore, che questi sono gli ingredienti necessari e che senza di questi non potrebbe esistere la scuola Cavanis. Nel pomeriggio, nel teatro, si è svolta la recita in inglese della scuola Primaria. Le classi Prima, Seconda e Terza Primaria hanno recitato e cantato poesie e canti con tema la primavera e la nascita di un fiore. La classe Quarta Primaria ha rappresentato gli anni Venti con le ragazze “Flapper”. La Quinta Primaria ha interpretato il simpatico film “Il mago di Oz”. C’è stato, come sempre, un grande e impegnativo lavoro di preparazione per insegnanti e alunni, ma alla fine la soddisfazione per la ottima riuscita ha fatto rallegrare tutti!!!

**Comitato Genitori**

### SCUOLA MEDIA: Visita all’Expo

La Scuola Cavanis di Possagno ha aderito alla proposta di un percorso didattico, educativo e formativo rivolto a tutte le scuole italiane e straniere, nel quadro della collaborazione tra l’Expo, il Ministero dell’Istruzione, e il Padiglione Italia. Saranno oltre 2 milioni gli studenti italiani e stranieri protagonisti di centinaia di Paesi diversi chiamati a confrontarsi attorno al tema dell’alimentazione, e – di conseguenza – anche di culture dei popoli, sicurezza alimentare, risorse e sostenibilità. La tesi centrale “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita” appare certamente adatta a stimolare idee e progetti, innovazione e multidisciplinarietà.

Da queste intuizioni sono nati i “Percorsi verso l’Expo” delle classi seconde e terze Medie del Collegio Canova, articolati in una serie di attività chiamate a concludersi a Milano: il laboratorio del mais, o della farina di soia, con preparazione di pane e pizza, con un incontro conviviale con i ragazzi della Comunità di recupero Giuseppe Olivotti;



e ancora il laboratorio “fare il pane” con e senza glutine, o per preparare polpette di verdure al tofu e ravioli al tofu con pasta senza glutine di grano saraceno, occasione per chiamare a mensa i genitori ...

I ragazzi delle Terze Medie, poi, hanno curato un approfondimento per prepararsi alla visita all’Expo del 14 maggio: “Attraverso le opere dagli artisti di tutte le epoche è possibile comprendere come sia cambiato il modo di guardare e pensare gli alimenti nel corso della storia. Dal graffito datato oltre 7000 anni fa e rinvenuto nella Cueva de la Araña, in Spagna, che ritrae una figura umana arrampicata su liane e circondata da api, in atto



*di raccogliere favi di miele, ai dipinti sulle tombe dell'antico Egitto che raffigurando cibi, bevande o scene di raccolto svolgono una funzione magica e propiziatoria, alla rappresentazione diffusa del simposio in scene dipinte sul vasellame e nelle sculture nella Grecia antica, fino alla rappresentazione del banchetto che diventa in età romana nei raffinatissimi affreschi e mosaici di Pompei o di Piazza Armerina ostentazione di fasto e di gusti orienteggianti. Nel Medioevo, la raffigurazione del cibo inizia ad avere un valore più propriamente allegorico, come negli altorilievi del ciclo dei mesi del Battistero di Parma, (di Benedetto Antelami, XIII secolo) che rappresentano il susseguirsi delle stagioni, o nell'iconografia dell'Ultima Cena. La rappresentazione della vita quotidiana rivive dalla fine del secolo con spietato realismo nelle tele di Caravaggio e alle nature morte dei pittori fiamminghi, fino ai ritratti fantastici e allegorici del lombardo Arcimboldo, o in quelli quotidiani e drammatici di Van Gogh nei secoli successivi. La creatività della Eat Art (anni '60) o della Pop Art (anni '70) apre ad una nuova rappresentazione di oggetti simbolo del mondo contemporaneo. Riflettere quindi sul rapporto tra cibo e arte significa entrare nel vivo della storia dell'uomo e della società."*

**Sira De Valentin**



Percorsi per l'Expo.



## **SCUOLA SUPERIORE: Testimonianze di profughi e immigrati**

Il progetto IRC (Insegnamento della Religione Cattolica) al Cavanis di Possagno, è stato oggetto di un'ampia e approfondita riflessione, che, a partire dai numerosi interventi dei vescovi italiani e dalla nota "Insegnare religione cattolica oggi", ha portato a focalizzare sempre meglio il significato e l'importanza che esso riveste.

La scuola cattolica Cavanis, infatti, ha ben presente e intende valorizzare al massimo l'apporto originale e insostituibile che l'IRC offre, per qualificare la sua proposta educativa. Nell'organizzare il programma annuale degli incontri ed approfondimenti per tutte le classi dei trienni della Scuola Superiore, si tiene conto dell'esortazione di S. Giovanni Paolo II: "L'insegnamento della religione cattolica è un servizio educativo volto a formare personalità giovanili ricche di interiorità, dotate di forza morale e aperte ai valori della giustizia, della solidarietà e della pace, capaci di usare bene la propria libertà". L'identità della nostra scuola si ispira al Progetto educativo Cavanis dal quale prende senso ogni aspetto dell'attività scolastica: organizzazione interna, collegamento con il territorio, stile educativo, con specifica ed originale caratterizzazione.

La proposta di testimoni e l'incontro con esperti qualificati e con protagonisti intende rispondere alle domande di senso e offrire la possibilità di conoscere quei valori che sono essenziali per la formazione globale della persona. "Così sabato 11 aprile 2015 dalle 10.20 alle 12.50 in sala conferenze, è stato proposto ai nostri ragazzi l'incontro "Il dramma dei profughi e il dramma dei cristiani...", attraverso la testimonianze di due immigrati, un nigeriano e una signora della Repubblica Centro Africana, invitati al Cavanis dalla comunità di S. Egidio di Treviso, con la quale si è consolidato un rapporto che dura da diversi anni. I due profughi hanno raccontato ai nostri allievi la loro storia di uomini e donne scappati dall'orrore della guerra e dall'angoscia della violenza diffusa, in Africa e in Asia. L'incontro, davvero eccezionale per una scuola di periferia come la nostra, ha inteso raggiungere i seguenti obiettivi: Ascoltare le loro storie e comprendere le condizioni in cui vivono le loro comunità e i loro popoli; capire l'importanza del dialogo e dell'accoglienza in opposizione alla logica dell'odio e del terrore; partecipare, per chi volesse, a una attività di solidarietà organizzata a Treviso il 25 aprile dalla Comunità di S. Egidio. In preparazione dell'incontro, agli studenti sono stati proposti due testi di riflessione: "Teologo libanese propone autocritica" e "Profughi, l'Onu chiede la svolta". Il dibattito si è così arricchito dell'apporto critico e costruttivo dei ragazzi Cavanis, che comprendono come l'IRC non sia da considerare un'esperienza estranea o marginale rispetto al processo di insegnamento-apprendimento, ma contribuisca anzi a far sì che l'educazione scolastica li introduca progressivamente ma decisamente nella realtà."

**Mauro della Giustina**

## Primo anniversario dell'apertura delle Catacombe

Per celebrare il primo anniversario dall'apertura al pubblico delle *Catacombe dei Santi Marcellino e Pietro* «ad duas lauros», il Direttore delle medesime – P. Edmilson Mendes – e l'Istituto Cavanis hanno organizzato, Domenica 12 aprile 2015 presso l'Aula Magna dell'Istituto, la 1ª Conferenza di Studio.

Circa una ottantina le presenze, tra Autorità, studiosi, famiglie, giovani, qualche allievo, alcuni nostri professori, Padri e Seminaristi religiosi. P. Edmilson ha fatto gli onori di casa aprendo la mattinata, e ringraziando quanti hanno reso possibile questo “sogno”, *in primis* Mons. Carrù – attuale Segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra –, i Superiori dell'Istituto Cavanis, la Guida ufficiale Dott.ssa Angela Di Curzio, i Volontari, gli *sponsors*, i Seminaristi religiosi, nonché il Direttore e gli amici salesiani delle Catacombe di San Callisto per l'amicizia e la stretta vicinanza.

Poi la parola è passata alla nostra Guida ufficiale che, attraverso delle *slides*, ha illustrato con grafici, foto e testimonianze l'andamento generale di questo primo anno di attività, sia dal punto di vista numerico, ma soprattutto qualitativo circa gli Ospiti (alcuni illustri) che ci hanno onorato della loro presenza: ha ricordato, in maniera speciale (e non poteva essere diversamente) il Prof. Jean Guyon il più grande studioso di questo sito, che costituisce la sesta Catacomba di Roma (come non ricordare, a tal proposito, S. Giovanni Paolo II che nel gennaio 1998 annunciava l'avvio dei lavori per rendere fruibile questa nostra Catacomba?). Ospite illustre della mattinata e Relatore ufficiale è stato il Prof. Fabrizio Bisconti, Sovrintendente Archeologico delle Catacombe d'Italia, che ha illustrato ampiamente, con ricchezza e proprietà di linguaggio, nonché con una esposizione tale che si



è fatta via via sempre più affascinante e coinvolgente, l'immensa ricchezza e il potenziale di questo territorio *inter duas lauros* o *ad duas lauros*, così come la Storia ce lo ha consegnato. Dovizia di particolari, foto degli straordinari restauri eseguiti a regola d'arte con la tecnica del *laser*, significato religioso delle Catacombe, contestualizzazione politica dell'epoca ed esperienza della Fede cristiana, simbologia, date, interpretazioni, il tutto con una esposizione piana, appassionata e convincente che l'attentissimo uditorio avrebbe ancora ascoltato a lungo. Ha avuto parole di grande encomio per quanti hanno reso, ancor prima, possibile tale sogno, il compianto Card. Marchisano, l'Archeologo La Regina, e poi il Card. Ravasi, Mons. Carrù, l'Azerbaigian con la Fondazione che ha finanziato cospicui interventi, i Padri Cavanis, le Restauratrici, la Guida...Andando verso la conclusione, sono intervenuti il Dr. Maurizio Fedele, in rappresentanza dell'Associazione culturale ONLUS ICT *Ad Duae Lauros*, annunciando che il 19 marzo in Campidoglio, sala dei Musei Capitolini, è stata decisa l'estensione alla Via Francigena del Sud della certificazione di "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa". Quindi: Torpignattara e tutto il V Municipio, il Comprensorio *Ad Duae Lauros* tra le Vie Prenestina e Casilina, e con essi le Catacombe e il Mausoleo di S. Elena, sono finalmente annoverati nell'itinerario ufficiale della Via Francigena, quindi

negli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa (al pari di Santiago De Compostela). «Nell'imminenza dell'Anno Santo straordinario questo restituisce alle nostre Catacombe la dignità storica, il carisma religioso e il potenziale turistico che loro spetta» - ha detto. In rappresentanza del nostro Municipio V è intervenuto l'Assessore all'Ambiente Pietroletti, parlando dello sforzo continuo per la valorizzazione, riqualificazione e sostegno di cittadinanza attiva per restituire al Territorio simili monumenti e contribuire, così, a "fare cultura". In conclusione, uno ad uno, sono stati chiamati i Volontari e Collaboratori che, senza chiasso e con tanto amore, hanno permesso di affrontare con gioia questo impegno, nuovo per la Parrocchia e nuovo per l'Istituto Cavanis. In conclusione, prima del *buffet*, il Rettore dell'Istituto di Via Casilina, a nome anche del Preposito generale, ha ringraziato tutti gli intervenuti, augurando un buon proseguimento e auspicando un incremento delle larghe intese e delle sinergie, in merito al lavoro che ci aspetta. Di questo sito  $\frac{3}{4}$  dell'impegno è stato completato. Manca solo l'apertura del Mausoleo di S. Elena, con il relativo Archeomuseo, già allestito per la gran parte, con bellissime innovative soluzioni. In tutti grande era la soddisfazione per una simile mattinata di alto profilo e interesse.

**P. Giuseppe Moni**

## VULCAVANIS: Edizione straordinaria! I vulcani eruttano all'Istituto Cavanis di Roma



Il giorno 27 febbraio, nell'Aula magna della scuola, i ragazzi della 1<sup>a</sup> Media hanno partecipato ad una lezione sui vulcani, proposta dagli allievi di 1<sup>a</sup> Liceo e su iniziativa della Prof.ssa Maria Grazia Pitaro, insegnante di scienze. Ecco l'evento descritto sia dagli "insegnanti" che dagli allievi.

«È stato divertente e interessante, per una volta, calarsi nei panni dei professori. Abbiamo scoperto che collaborare con studenti di altre classi può far capire meglio alcuni argomenti e può essere utile non solo per chi ascolta questa strana lezione fatta dagli alunni, ma anche per chi deve spiegare un argomento e improvvisamente si deve preoccupare di far comprendere quello che sa agli altri in maniera semplice ma efficace. Abbiamo iniziato spiegando cos'è un vulcano e come si forma in generale per poi approfondire le notizie relative ai particolari vulcani che volevamo presentare. I ragazzi ci hanno ascoltato con attenzione. Quindi abbiamo presentato i modellini del monte Fuji (in Giappone), il Rainier negli Stati Uniti, lo Stromboli e l'Etna in Italia, realizzati usando il DAS e le tempere. I modellini sono stati di grande aiuto, perché ci hanno permesso di interagire con gli altri più facilmente e hanno creato sicuramente un maggiore interesse. Particolare sorpresa ha destato la simulazione di un'eruzione, realizzata miscelando aceto, bicarbonato e colorante, che hanno creato l'improvvisa fuoriuscita dai crateri di un composto simile alla lava. I ragazzi si sono molto divertiti e hanno iniziato a farci diverse domande, mostrando interesse e gradimento. Speriamo di essere stati chiari e divertenti! Dopo questa giornata in cui, per una volta, ci siamo improvvisati professori, abbiamo capito che insegnare non è un lavoro molto semplice, ma se si mostra entusiasmo e passione per quello che si ha da dire è più semplice farsi capire e si può più facilmente instaurare un dialogo con chi ci ascolta».

**Dario Longo e Mattia Ferrari**

«Abbiamo assistito all'esposizione di quattro modellini di vulcani. Per farci comprendere meglio e approfondire le nostre conoscenze sulle scienze della Terra, i ragazzi della 1<sup>a</sup> Liceo hanno illustrato, in modo semplice e chiaro, come avviene un'eruzione vulcanica. Questa lezione è stata diversa dalle altre, perché non succede spesso che gli allievi diventino professori per un giorno e che un approfondimento sia così divertente. Pur essendo un lavoro serio, la lezione non è risultata noiosa. È stata un'esperienza affascinante e istruttiva; ci ha colpito quanto lavoro e quanto tempo i nostri "nuovi professori" hanno dedicato alla preparazione dei modelli e dell'incontro. La rappresentazione più realistica è stata quella dell'Etna, con tanto di simulazione dell'eruzione. Grazie a una reazione chimica, si ottiene una lava artificiale. È stata una simulazione molto bella e alcuni di noi hanno voluto riprodurre il modellino e l'eruzione a casa. Un ragazzo che ci ha illustrato il funzionamento di uno dei modellini ha avuto problemi a causa della lava, tanto ingestibile da far diventare la sua felpa da arancione a rossa. Abbiamo concluso la lezione con una bellissima foto di gruppo. Ringraziamo gli allievi della 1<sup>a</sup> Liceo, di questa lezione e saremmo contentissimi di ripetere un'esperienza così incandescente ed esplosiva».

**La 1<sup>a</sup> Media**



### Prestigiosa premiazione!

Martedì 21 aprile scorso si è tenuta, presso la prestigiosa Accademia dei Lincei di Roma, la premiazione dei ragazzi della Capitale che più si sono distinti in occasione della scorsa gara provinciale di Matematica. Una gara che ha visto la partecipazione di circa 500 studenti da più di 120 scuole e alla quale hanno partecipato anche 4 studenti del nostro Istituto. Fra i premiati, 77 in tutto, troviamo il giovane Dario Longo del I Liceo Cavanis, il quale si è classificato al 56° posto con 45 punti, superando di gran lunga molti studenti anche più grandi di lui. In particolare il ragazzo è risultato essere il secondo studente di I anno più in gamba di Roma! Non è nuova la nostra scuola a successi di questo tipo; ricordiamo che tre anni fa si classificò per la finale nazionale di Matematica un'altra brillante studentessa del nostro istituto: Flaminia Loreni. Tra gli organizzatori dell'evento e tra coloro che hanno consegnato i premi era presente il prof. Mazza, il quale si occupa ormai da diversi anni di gestire e supervisionare tutte le attività connesse al mondo delle gare di Matematica e che è stato recentemente designato dall'UMI (Unione Matematica Italiana) quale accompagnatore e rappresentante della squadra italiana in occasione dei campionati matematici del Mediterraneo che quest'anno si terranno a Trieste dal 7 al 10 luglio. In bocca al lupo a tutti i ragazzi e agli appassionati di Matematica!

**Prof. Lorenzo Mazza**



## **Festa della famiglia**

Domenica 10 maggio abbiamo celebrato l'annuale Festa della famiglia. Questo annuale appuntamento stranamente non è chiamato festa della scuola, o festa di fine anno scolastico, che in effetti lo è, ma porta il titolo di "Famiglia". È questo lo spirito giusto che nasce proprio dal Progetto educativo dei Padri Antonio e Marco Cavanis. Non solo hanno voluto e sempre coltivato come stile caratteristico di vita dei religiosi un clima di famiglia, ma lo hanno voluto per la scuola e nel rapporto con gli alunni. Nel 1851, a cinquant'anni dall'inizio dell'Opera, scrive P. Marco: "...l'assidue cure che prendonsi degli alunni ha ormai portato

la numerosissima scolaresca quasi come se fosse una sola famiglia, coi figli docili e coi Padri amorosi...": e a quei tempi non è che i giovani fossero meno complessi e difficili di oggi! Ecco lo stile Cavanis! Ecco perché "Festa della famiglia", che è scuola, che è alunni, che è insegnanti: veri padri e veri figli. In una realtà attuale che ha sepolto il metodo scolastico che abbiamo conosciuto, che vede evaporare il ruolo del docente e del padre di famiglia, il ruolo dell'insegnante oggi diventa la possibile risposta credibile alla disperata richiesta dei nostri giovani di padri. Per la nostra scuola Cavanis non c'è bisogno di andare a

cercare altrove progetti e strategie, basta che attingiamo l'acqua dal nostro pozzo che Padre Antonio e Marco Cavanis profeticamente hanno scavato. Quasi il biblico pozzo di Giacobbe, il metodo educativo dei Cavanis fornisce ancora oggi acqua buona e fresca nella palude in cui si trova la scuola e l'educazione. Se i giovani troveranno in noi la risposta di veri padri e madri la scuola e l'educazione saranno salve e la ragione di spendersi andrà ben oltre un lavoro: sarà vocazione. La giornata è stata splendida oltre che per un sole radioso, per l'incontro di alunni con le loro famiglie. Momento centrale è stata la concelebrazione dell'Eucaristia

presieduta dal Vescovo di Chioggia Mons. Adriano Tessarollo, dal P. Pierluigi Pennacchi delegato dell'Italia Romania, dal Rettore P. Luigi e dal P. Armando Arriaga che da pochi giorni è arrivato dall'Ecuador per far parte della nostra comunità. Ben arrivato P. Armando! Erano presenti il nostro Presidente della Fondazione, Alberto Baradel, numerose autorità civili con il Sindaco della città Giuseppe Casson e alcuni assessori, due Consiglieri regionali, il Presidente Forma Veneto e della FICIAP, il Presidente dell'Associazione Artigiani Confartigianato di Chioggia e tante altre autorità. La presenza e le parole del Vescovo e delle autorità civili ci hanno confermato la stima che gode l'opera educativa del Cavanis e l'incoraggiamento per continuare nella preziosa opera del C.F.P. nel formare professionisti competenti e buoni cittadini a favore del territorio. La liturgia è stata resa solenne anche dal coro dei nostri allievi e insegnanti. Momento commovente e importante è stato il saluto al Direttore dimissionario Jimmy Fabris che ha guidato per cinque anni la nostra scuola. Il conferimento della Medaglia della Congregazione Cavanis e dell'attestato non possono



esprimere tutto il grazie a lui dovuto per la sua "passione educatrice" e la "dedizione" nelle quotidiane fatiche: un Laico Cavanis! È stato anche l'occasione per accogliere come nuovo Direttore la Prof.ssa Roberta Salani. Al primo, grazie, alla seconda, auguri, nella continuità dell'opera. Un riconoscimento è andato anche al nuovo Vice direttore Luca Orsuti per l'opera del Gruppo Artistico e al Gruppo Ricerca Moda. Al termine ci sono state

le sospirate premiazioni degli alunni che si sono distinti nelle singole classi dei quattro percorsi professionali: per impegno, comportamento e merito. Un riconoscimento particolare al miglior allievo dell'Istituto che quest'anno scolastico 2014-15 è stato assegnato all'allieva Borgato Celeste. I consistenti premi in specifiche attrezzature, borse di studio, viaggi vacanze, sono stati offerti da diverse associazioni, fornitori, e dalla nostra banca di appoggio. La visita ai diversi reparti, per l'occasione abbelliti con lavori degli alunni e dalla loro presenza in opera, ha concluso felicemente e con soddisfazione la giornata.

**P. Luigi Bellin**



## Viaggio di istruzione a Redipuglia-San Sabba- Grotta Gigante

Il giorno 24 aprile, un venerdì, con tutte le classi della scuola media partiamo per un viaggio di istruzione in Friuli-Venezia Giulia.

L'itinerario prevede tre tappe fondamentali, due di interesse storico, Redipuglia e San Sabba, la terza di interesse geologico naturalistico, la Grotta Gigante.

Poco dopo la partenza da Venezia, il pullman avanza sotto lo scroscio della pioggia. Temiamo per il nostro viaggio ma, per fortuna, appena giunti a Redipuglia, ci accoglie il sole.

Visitiamo il Sacrario, con la tomba di Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, comandante della 3<sup>a</sup> Armata.

Risaliamo poi i gradoni della monumentale scalinata in cui sono disposte le salme dei 40.000 caduti, noti e ignoti, tra cui l'unica donna, la crocerossina Margherita Kaiser Parodi Orlando. Proprio la sua tomba colpisce molto i nostri ragazzi, forse perché donna o forse per la sua giovane età, ventun anni.

Una ragazza di seconda, I. Z., cerca tra le lapidi quella del suo trisnonno, utilizzando le informazioni che suo nonno le ha scritto su un foglio: e lo trova!

Poi, dopo aver visitato il Museo della Guerra, ripartiamo per San Sabba. Qui il clima, inizialmente allegro, cambia improvvisamente. Se in un primo momento abbiamo dovuto raccomandare ai ragazzi serietà e contegno, poi ci accorgiamo che l'ambiente, severo e cupo, li ha colpiti. Qualcuno esce piangendo dalla Stanza delle Croci, dopo aver letto le lettere dei prigionieri.

Un ragazzo di terza, P. T., mi chiede semplicemente -Perché?- e rispondere non è facile.

Ma il tempo incalza, dobbiamo andare, ci aspetta il pranzo e poi la visita alla Grotta Gigante.

Qui il gruppo ritorna allegro e un po' esuberante ma, inoltrandosi giù per la discesa bisogna far silenzio per ascoltare la guida. L'ambiente è grandioso, quasi fantastico, si resta con la sensazione di essere piccoli davanti a questi spazi enormi, riccamente decorati come una cattedrale gotica. E anche l'antichità di questa meraviglia ci fa sentire come un istante nel tempo.

Poi la risalita, breve ma faticosa fino all'uscita.

Stanchi, ma soddisfatti, riprendiamo la strada verso casa.

**Roberta Mazzucco**



## L'acqua come risorsa

Gli allievi della prima media A dell'Istituto Cavanis di Venezia hanno partecipato ad una attività proposta dagli Itinerari Educativi del Comune, in collaborazione con Veritas e con la Cooperativa Limosa che aveva come tema "Acqua: tra il dire e il fare c'è da imparare".

Degli esperti della Limosa sono venuti in classe a spiegare perché l'acqua sia una risorsa limitata e cosa possa fare ciascuno di noi per imparare ad usarla senza sprechi. Lo scopo era aumentare la consapevolezza dei futuri cittadini del fatto che le risorse che la terra ci dà sono un bene comune e una responsabilità di tutti.

I ragazzi hanno appreso come si ricava l'acqua potabile, come viene gestito un acquedotto, come vengono fatti i controlli. Hanno anche imparato come evitare sprechi inutili.

Ecco quanto ci riferiscono loro stessi:

### **Perché risparmiare acqua?**

*Non bisogna sprecare l'acqua perché quella potabile è poca. In certi paesi del mondo le persone muoiono per la siccità o a causa dell'inquinamento dell'acqua. In questi paesi l'acqua è scarsa a causa del clima, ma anche perché noi occidentali la sfruttiamo. Ma anche in alcune regioni d'Italia l'acqua scarseggia. Noi possiamo fare qualcosa in proposito?*

### **Consigli per l'uso dell'acqua**

- non bevete dal rubinetto ma con il bicchiere
- regolate il flusso dell'acqua
- se si è in tanti in famiglia, l'ultimo...tira lo sciacquone
- per la doccia bastano 5-10 minuti
- mentre vi insaponate, chiudete il rubinetto
- non lavate i piatti sotto l'acqua corrente, usate una bacinella
- usate lavatrice e lavastoviglie ma sempre a pieno carico.

### **Perché bere acqua del rubinetto**

*L'acqua del nostro acquedotto viene dalla stessa fonte che alimenta una nota marca di acqua in bottiglia. Ma l'acqua del rubinetto viene controllata molto più spesso. Inoltre dal rubinetto esce sempre fresca mentre quella in bottiglia viene conservata a lungo. Capita di vedere le confezioni di bottiglie depositate per ore sotto il sole davanti ai supermercati. Inoltre l'acqua di rubinetto costa molto meno pur avendo la stessa fonte e maggiori controlli.*

*Noi abbiamo fatto un esperimento per vedere quanti di noi riconoscevano l'acqua del rubinetto dal gusto, odore, colore: non c'è riuscito nessuno!*

**Andrea, Bianca, Chiara, Cora, Daniel, Daniele, Fedra, Filippo, Giulia, Lago, Nicolò, Tommaso**



## Ai Cavanis si... suona!

Grande successo per i corsi di strumento attivati ai Cavanis anche quest'anno: gli alunni che hanno frequentato le lezioni sono stati 55, più di un terzo degli iscritti alle elementari.

Le lezioni, offerte ad un prezzo decisamente agevolato (di un quarto inferiore agli analoghi corsi privati) sono state ripartite in due cicli, rispettivamente per il primo ed il secondo quadrimestre, secondo un calendario pianificato da ciascun insegnante e si sono svolte in orario pomeridiano quale prolungamento dell'orario di classe.

Accreditati presso l'Istituto, sono stati attivati gli insegnamenti di pianoforte (maestri Anna Toffolo, Anna Iris Zandegiacomi e Elena Moro), violino (maestro Luigi Calzavara), violoncello (maestro Tazio Brunetta), chitarra classica (maestro Daniele Magli), chitarra moderna (maestro Mattia Balboni) e batteria (maestro Leonardo Calcaterra), strumento questo che ha risvegliato l'interesse dei più piccoli. Lo staff dei docenti ha saputo coinvolgere i ragazzi ottenendo solidi risultati e l'entusiasmo degli studenti. Per il prossimo anno saranno inseriti anche gli insegnamenti di canto classico e moderno (solo per gli studenti dei licei) e coro. Un primo saggio di pianoforte si è tenuto lo scorso dicembre in occasione dell'Open Day della scuola; ora, al termine dell'intero percorso – ma c'è già chi guarda avanti – si sono organizzate due occasioni per le esibizioni di tutti gli allievi e la consegna dei diplomi da parte del Preside, nell'aula magna della scuola lunedì 4 e martedì 5 maggio pomeriggio.

... *buon ascolto!*



## Su e zo per i ponti

Anche quest'anno le classi della scuola primaria hanno partecipato domenica 19 aprile alla manifestazione "Su e zo per i ponti". Padre Giuseppe Leonardi, le maestre Monica, Beatrice e Vanessa, assieme ad una nutrita rappresentanza di genitori hanno accompagnato i ragazzi lungo il percorso che si snoda tra le calli e gli angoli meno conosciuti della città fino a Piazza S. Marco dove si è svolta la premiazione dei gruppi più numerosi.



## La Pasqua nel mondo: dal Regno Unito gli hot cross Buns

Quest'anno i piccoli studenti delle classi quarte della scuola primaria Cavanis di Venezia, hanno conosciuto e sperimentato una tipica tradizione britannica Pasquale, gli Hot cross buns.

Dopo aver parlato in classe di questa antica ricetta e aver imparato la famosa canzone dei venditori ambulanti londinesi del XVIII secolo "Hot cross buns", si sono rimboccati le maniche e hanno provato loro stessi a fare i dolci panini; un risultato sorprendente, tutti hanno potuto assaporare quanto realizzato e toccare con mano una tradizione curiosa e affascinante.

### *In cosa consiste questa tradizione?*

L'origine di questi tipici dolci panini pasquali sembra derivare dalla cristianizzazione di una tradizione pagana sassone: per celebrare il passaggio dall'inverno alla primavera venivano preparati in onore di Eastre (uno dei suoi anagrammi è "Easter" in inglese = Pasqua), dea della primavera e dell'alba. Questi dolci contenevano solitamente uvetta ed erano profumati da diversi tipi di spezie, sulla superficie presentavano una croce fatta di glassa, di pasta frolla o semplicemente da un incisione.

Solitamente vengono preparati e mangiati il venerdì santo ma ormai, a differenza del passato in cui durante il periodo non pasquale erano proibiti, si possono trovare in Inghilterra durante tutto l'anno.

**Elisa Libralon**



## 5A e 5B ... in gita

Nel mese di aprile le classi 5A e 5B dell'Istituto Cavanis di Venezia hanno vissuto un'esperienza davvero entusiasmante. Accompagnati dalle maestre Vanessa e Michela e da due simpaticissimi papà, Vladimiro ed Enrico, sono andati alla scoperta della cultura e delle tradizioni della valle del Brenta, alternando momenti di puro divertimento e di sport. Saranno i ragazzi stessi a raccontarlo...

“La mattina dell'otto aprile mi sono svegliata presto, ma non ho fatto alcuna fatica, perché sapevo che poco dopo avrei preso il treno per partecipare ad una gita scolastica di ben due giorni! Abbiamo preso il treno, poi un autobus e siamo arrivati a Marostica dove ci aspettava una guida che ci ha portato a visitare il Castello Inferiore e ci ha raccontato la storia della città. La piazza è particolarissima perché ha una scacchiera centrale che abbiamo fotografato più volte: lì, ad anni alterni, viene ricostruita una partita a scacchi con “pedine umane”; la leggenda, infatti, narra che molti secoli fa due ragazzi innamorati della stessa donna decisero di “giocarsela” a scacchi: chi avesse vinto, se la sarebbe sposata, mentre l'altro avrebbe sposato la sorella.

Dopo la visita al castello, ci siamo incamminati verso il Castello Superiore: il sentiero era bellissimo ma faticoso perché in salita: saliva lungo una collina di erba verde ricoperta da ciliegi in fiore e da ulivi che il sole, illuminandoli, faceva diventare d'argento.

Nel pomeriggio siamo andati a fare circa sei chilometri di trekking lungo l'argine del Brenta: sul corso del fiume si riflettevano gli alberi, lì dove il letto era più basso si formavano le rapide e si sentiva il rumore dell'acqua che si scontrava con i sassi; quando finalmente abbiamo visto il Ponte degli Alpini di Bassano, abbiamo capito che la passeggiata era finita: eravamo stanchi, ma felici perché era stata bellissima!

Il giorno seguente, dopo un'altra breve passeggiata nella direzione opposta, siamo arrivati a Valstagna dove si trova il Museo Etnografico: una guida ci ha raccontato dell'alluvione del '66 e ci ha fatto vedere fin dov'era arrivata l'acqua; attraverso delle immagini, abbiamo visto le foto di come si viveva una volta lungo il Brenta e altre che illustravano le persone che, per sopravvivere alla povertà, contrabbandavano foglie di tabacco.

Usciti dal museo, ci siamo recati in una specie di spiaggia in riva al fiume; ci hanno messo giubbotti salvagente e caschetti, e finalmente è iniziata l'attività che più aspettavamo: il rafting!!

Siamo saliti su due gommoni dividendoci praticamente tra maschi e femmine; ad ogni schizzo qualcuno si bagnava e quando il fiume formava le rapide, la corrente ci trasportava velocissimi facendoci prendere velocità; in una rapida il gommone dei maschi si è incagliato così le femmine li hanno raggiunti e hanno tenuto loro testa per quasi tutto il percorso, me alla fine sono state superate!

Tanto è stato il divertimento che non ci siamo neanche accorti di tutti i chilometri fatti!

Dopo la pausa per il pranzo, abbiamo fatto l'ultima bellissima avventura: abbiamo raggiunto l'interno delle Grotte di Oliero a bordo di una barchetta: era buio e noi eravamo emozionati. Con una torcia le guide ci hanno mostrato le stalagmiti, le stalagmiti, alcuni graffiti e persino un pipistrello. Ma era bellissimo anche il paesaggio intorno alle grotte: gli alberi si riflettevano sulle acque basse e limpide della risorgiva e il sole ormai basso le colorava di blu scuro.

Sono molto felice di aver partecipato a questa gita a conclusione di cinque anni di scuola elementare che per noi sono stati importanti.”

## Prime Confessioni dei ragazzi di 4<sup>a</sup> elementare - 12 Aprile 2015



*“Celebrare il Sacramento della Riconciliazione significa essere avvolti in un abbraccio caloroso: è l’abbraccio dell’infinita misericordia del Padre”.*  
(papa Francesco)

È stato un bel momento quello vissuto dai ragazzi di quarta elementare nel giorno della loro prima Confessione, nell’ottava di Pasqua.

I ragazzi erano molto emozionati, com’è giusto che sia: il Sacramento della Riconciliazione è il primo dei Sacramenti che i bambini ricevono in modo consapevole ed è il loro primo incontro con il Padre della misericordia.

E non a caso, per introdurli alla celebrazione, è stato scelto il canto *E gli corse incontro* che ben rappresenta la parabola del Padre misericordioso che, stravolgendo ogni logica umana, al ritorno a casa del Figliol prodigo, anziché rimproverarlo gli corre incontro e lo abbraccia.

E, al termine della Confessione, dopo l’abbraccio del Padre, i ragazzi hanno ricevuto quello affettuoso dei genitori con la premurosa domanda “Com’è andata?”, la risposta era sul volto felice dei bambini. Suor Maria Carla mi ha confidato con uno dei suoi sorrisi di essere rimasta colpita dal viso gioioso e commosso di alcuni genitori che, forse, ripensavano alla *loro* prima Confessione.

Il Signore non smette mai di farci dei regali e sa trasformare una giornata qualsiasi in una giornata speciale.

Lia Gaetano

## La felicità a portata di mano

La passione e l’entusiasmo a mio parere muovono il mondo. Ho iniziato quasi per caso, inseguendo la mia passione per il disegno, la pittura e l’arte in genere collaborando con la redazione del giornalino della parrocchia e mi ritrovo ora candidato al Consiglio Pastorale. Non conosco bene il vero significato di tutto questo e non so bene a cosa andrò in contro.

Non sono un esperto in materia di liturgia e non conosco a memoria tutte le preghiere o tutti i canti che vengono cantati a messa la domenica. Ma adoperarmi per questa comunità mi da gioia e poter essere di aiuto mi riempie il cuore. Fare ciò che si ama, essere d’aiuto o aiutare gli altri e vedere che tutto questo sia apprezzato penso non abbia prezzo.

Spesso sento dire che in parrocchia si vedono sempre le stesse persone e le solite facce! E che all’interno ci sia un “gruppo chiuso”! Può darsi e forse dall’esterno può sembrare così. Ma è anche vero che di occasioni per “entrare” ce ne sono tante e basta veramente poco: fra poco ci sarà la festa dell’oratorio e questa potrebbe essere una bella occasione.

Noi siamo quelli con la maglia di colore bianco oppure di colore blu con la scritta “staff” dietro le spalle. Al servizio dell’oratorio, delle persone e della comunità e per quanto mi riguarda, vedere tutto questo, mi rende veramente **felice!**

Angelo





**Dalla gioia  
alla speranza...**





“La vocazione” è un termine, come sappiamo, facile da definire, ma difficile da essere assunto, specialmente per i giovani di oggi. La crisi vocazionale che vive la Chiesa mette in evidenza questa realtà, ma c’è sempre la speranza! Papa Francesco ci invita e ci chiede di “non lasciare che altri ci rubino la speranza”. È vero! Pertanto siamo lieti di continuare a sperare che la nostra supplica quotidiana a Cristo, Maestro e Pastore, verrà esaudita. Bisogna aver pazienza e mettere in atto iniziative propriamente vocazionali e Dio, che provvede ogni cosa, ci aiuterà, come i nostri Venerabili Fondatori P. Antonio e P. Marco Cavanis hanno sperimentato. Sono questi i pensieri che rimarranno per sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti: abbiamo la speranza che, come dice san Paolo, non delude mai.

Per la celebrazione della Pasqua e precisamente nel lunedì della Settimana Santa sono arrivati i nostri confratelli del Seminario Internazionale di Roma, P. Rogerio, Clemente e Joe-Lio per una visita alla nostra Comunità di Pașcani. Sono stati accolti con l’aiuto

dei nostri collaboratori e sono rimasti molto contenti. Hanno anche imparato alcune parole ed espressioni in romeno, come per esempio: “Lăudat să fie Isus Cristos: În vecii vecilor. Amin”; “Cristos a înviat!; Adevărat a înviat!”; “Biserica”; “Multumesc!”; “Ce mai faceti?”, etc. È stata per loro una bellissima esperienza l’aver conosciuto da vicino la cultura romena e la nostra realtà di Pașcani. Nei giorni seguenti abbiamo visitato alcune chiese ortodosse e anche un monastero ortodosso. È stata una meraviglia per tutti noi quella gita, coronata poi a sera da una bella nevicata!

Nel pomeriggio del martedì, nella ottava di Pasqua, la loro visita è stata allietata dall’incontro con i nostri collaboratori laici di Pașcani che hanno accolto in casa ventisette giovani, ragazzi e ragazze provenienti da quattro villaggi: Mogoșești, Luncași, Săbăoani e Tuta. È stato un incontro bellissimo, i giovani hanno avuto formazione umana, e hanno potuto conoscere un po’ del nostro carisma e della storia Cavanis. Nella serata tutti hanno partecipato alla festa dell’incontro. Speriamo bene, e

ci auguriamo che i giovani si aprano per conoscere il vero senso della loro esistenza!

La serata è stata una celebrazione di amicizia e di fraternità per i nostri illustri visitatori che, nella giornata seguente, dovevano rientrare a Roma. Eravamo una sessantina di persone, parecchi bambini e ragazzi in costume folclorico nazionale. Hanno cantato e ballato. Anche noi siamo stati bravi: Clement, il nostro confratello congolese, ha insegnato una canzone nella lingua Kikongo (merita ad essere apprezzata sul <https://www.youtube.com/watch?v=b7g2QxSqofg>); noi, Joe-Lio ed io, abbiamo insegnato una canzone in filippino; non è stato facile per i nostri amici impararla, però poi l’hanno cantata e ballata. Padre Rogerio ha presentato due balli brasiliani. Tutti sono rimasti incantati con il samba e “L’Inno del Rio Grande do Sul”.

È stata una serata indimenticabile in cui abbiamo condiviso le nostre culture, idee e aspirazioni.

Dio sia benedetto.

**Religioso René Sitjar**



## A.L. AMICIZIA LONTANA ONLUS

c/o Parrocchia S. Antonio di Padova  
Piazza Giovanni XXIII, 3 - 20094 CORSICO (MI)  
tel. **02.440.98.70**

Iscritta all'Anagrafe Unica delle Onlus tenuta dall'Agenzia delle Entrate

**C.F. 97155030154**

**Conto corrente postale n° 32384208**

**IBAN: IT 91 Z 08386 33030 000000 460659**

Donazioni online: **www.amicizialontana.org**

e.mail [info@amicizialontana.org](mailto:info@amicizialontana.org)

**"L'Educazione è l'arma più potente che possiamo usare per cambiare il mondo"** (Nelson Mandela)  
... ma l'istruzione in Africa non è sempre accessibile a tutti, molti paesi sono grandi caserme dove operano e spadroneggiano gruppi armati. **Nella Repubblica Democratica del Congo: popolazione 70 milioni - età media 18 anni - il 40% dei bambini e giovani non ha la possibilità di andare a scuola.** La Casa d'Accoglienza Cavanis offre il ciclo completo della scuola elementare (6 anni), due pasti al giorno, le cure mediche, l'uniforme e il materiale didattico, doposcuola e attività ricreative e sportive. La **M.A.C. è l'unica scuola gratuita** di Kinshasa (10 milioni di abitanti) perchè di fatto i poveri non hanno diritto di scuola, anche se la costituzione prevede la scuola obbligatoria e gratuita, in pratica non hanno alcun diritto, se non quello di arrabattarsi, come possono a trovare qualche lavoro, a vivere d'espediti e a mangiare, se ci riescono, una volta al giorno. Molti muoiono perché la famiglia non può permettersi un'operazione di appendicite, o solo di curare una malaria grave. La M.A.C. è totalmente sostenuta da **Benefattori italiani** con l'adesione al **Sostegno a Distanza**, erogazioni liberali e con il 5‰ e dall'Associazione brasiliana "Entra na alegria da Missão Cavanis".



*Aiutaci Signore a stabilire la Pace in noi stessi  
Insegnaci a distinguere l'essenziale dall'accessorio  
L'eterno dal temporaneo  
Insegnaci il rispetto dell'altro  
Persona, classe sociale, popolo o razza  
Liberaci dalla paura di soffrire  
Liberaci dalla paura di perdere un privilegio  
Perché non c'è pace senza giustizia  
Non c'è pace senza amore  
Fa che ci affidiamo completamente alle Beatitudini  
Per entrare nel tuo Regno.  
Regno dell'Amore. Amen*

Ciao,

io abito a Kinshasa in Congo; tutte le famiglie che vivono nel mio quartiere sono arrivate per sfuggire alla guerra, siamo tanti bambini orfani o abbandonati.

Nel 2007 i Padri Cavanis hanno aperto qui la M.A.C. (Maison d'Accueil Cavanis) con annessa una Scuola elementare: io sarò l'unica della mia famiglia a saper leggere e scrivere e quello che imparo lo insegno ai miei fratelli che nei giorni di vacanza possono venire alla M.A.C. per mangiare e giocare lontano dai pericoli. In quei giorni ci sono più di 900 bambini nei cortili della scuola. I Padri hanno costruito anche una grossa cisterna d'acqua, così le nostre mamme possono venire a prendere l'acqua potabile che spesso manca.

Merci bien...



### Sostegno a Distanza

La situazione di crisi in Italia, la povertà in aumento e il welfare pubblico dimezzato, rafforzano l'idea che si debba guardare solo ai problemi di casa nostra; assecondare questa posizione sarebbe diseducativo, bisogna far comprendere l'interdipendenza del mondo globalizzato e che i benefici del S.a.D. non sono solo per le comunità "altrove" ma ricadono anche sulle nostre; si tratta di contribuire a ridurre gli effetti della povertà e a realizzare i diritti della persona rispettandone l'autonomia. Servirebbe, un impegno ancora più forte nella Scuola e nelle Comunità Cavanis per far comprendere ai piccoli cittadini del mondo cosa siano le disegualianze, i diritti, la solidarietà, l'accoglienza e l'integrazione. L'Africa nei prossimi trent'anni è destinata a raddoppiare la popolazione mentre quella europea a diminuire; c'è la possibilità di fare una scelta consapevole di un cammino da intraprendere insieme, ognuno di noi scommetta concretamente sulla Comunità Cavanis di Kinshasa, facendo la sua parte. È così necessario, urgente ed importante, per noi e per le nuove generazioni cambiare orizzonte, alzare la testa, convertire il nostro stato d'animo e convertire un circuito vizioso in uno virtuoso, agire insieme. "Scommettere sull'uomo, scommettere sul nostro futuro comune": il nostro destino si condivide oggi con il destino di altri popoli. Dobbiamo osare, consapevoli della nostra fragilità e del valore della posta in gioco, e non limitarci a lamentarci e protestare, sia pur giustamente, in modo da rigenerare la solidarietà tra i popoli. **Con € 0,84 al giorno (pane che togliamo dalla nostra tavola o briciole che cadono dalla nostra tavola?) possiamo garantire il Sostegno a Distanza di un bambino accolto nella M.A.C.**

Giuliano Carrara

STATI AFRICANI	1993	2014
LIBERI	17%	20%
PARZIALMENTE LIBERI	35%	39%
NON LIBERI	48%	41%

Fonte: Freedom House

***L'istruzione porta una maggiore consapevolezza dei propri diritti, avviando a piccoli passi gli Stati verso una maggior democrazia***

## Un anno dall'apertura al pubblico delle Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro 12 Aprile 2015



Foto ricordo del gruppo dei volontari insieme a P. Edmilson Mendes, Direttore delle Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro.



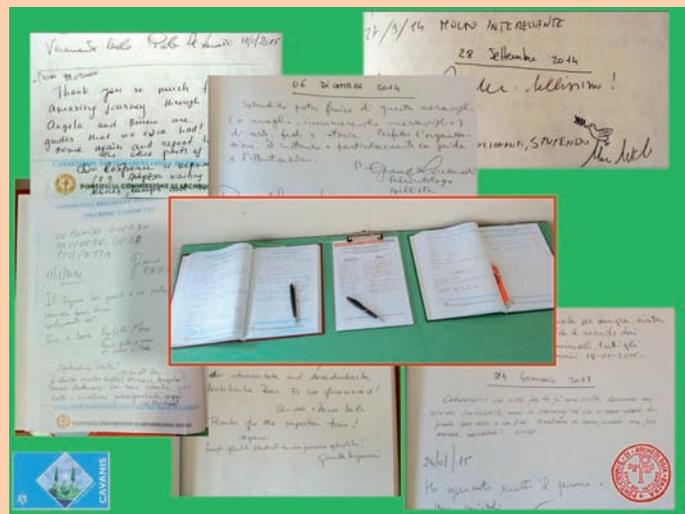
Era esattamente il 13 Aprile del 2014, domenica delle palme, quando i Padri Cavanis nel cortile parrocchiale davanti a un ristretto gruppo di persone presentavano al pubblico l'apertura delle Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro. È passato adesso puntualmente un anno, di strada se ne è fatta... Per festeggiare questo importante traguardo il direttore delle Catacombe, Padre Edmilson Mendes, tutti i Padri della Congregazione delle Scuole di Carità insieme al gruppo di volontari delle Catacombe hanno organizzato una conferenza studio presso l'istituto Cavanis invitando oltre a tutti gli interessati anche le autorità locali e, ovviamente, i più illustri rappresentanti della Pontificia Commissione d'Archeologia Sacra, come il Prof. Fabrizio Bisconti. Gli autorevoli interventi che hanno messo in evidenza l'importanza storica-artistica e religiosa del luogo sacro. In qualità di Guida ufficiale delle Catacombe si è illustrato attraverso una serie di grafici video proiettati l'andamento delle nostre Catacombe durante questo primo anno di apertura. I punti analizzati in verità sono stati tanti, ma qui se ne ricordano tre in particolare: le modifiche del percorso in catacomba, la quantità e la provenienza dei visitatori durante l'anno di apertura e la

campagna divulgativa di informazione sulle Catacombe. Nel primo periodo d'apertura, per evidenti ragioni di messa in sicurezza, il tragitto proposto era molto ridotto. Si giungeva solamente alla cripta dei martiri di San Marcellino e di San Pietro senza avere la possibilità di veder gli affreschi. Prima della pausa estiva c'è stato un piccolo ampliamento che ha consentito di raggiungere la chiesa dedicata ai Martiri e il cubicolo con l'affresco dei Santi eponimi. Il grande cambiamento di percorso è avvenuto subito dopo l'estate. Da settembre 2014 ad oggi il pellegrino raggiunge la zona di massima concertazione dei cubicoli affrescati situata nella regione I (regione est) della catacomba. Si giunge fino ad ammirare il bellissimo arcosolio con l'immagine di Orfeo e tutta la regione delle Agapi passando per il cubicolo delle "Quattro stagioni" e per l'arcosolio con l'immagine di Daniele tra i leoni. I lavori laser di pulitura degli affreschi sono tuttora in corso e dunque sono previste altre modifiche dell'itinerario nel futuro che consentiranno ai pellegrini di ammirare sempre maggiori spazi dipinti. Il fascino che propongono le zone decorate conquista la meraviglia dei visitatori così tanto che molti di loro ritornano altre volte, spesso coinvolgendo

amici e con l'occasione vengono ad ammirare volentieri nuovamente le pitture parietali. Facendo un po' di conti, dal 13 Aprile fino al 31 Dicembre del 2014 abbiamo avuto un totale di 3.612 pellegrini in visita. Tra questi 2.949 visitatori erano adulti e 663 erano ragazzi d'età compresa tra i sette e i quindici anni. Nei primi tre mesi dell'anno in corso abbiamo ospitato 1.544 pellegrini: 1.266 adulti e 278 ragazzi. La somma totale assoluta dei visitatori che fino ad oggi sono venuti in catacomba, dunque, è di 5.516 visitatori (4.215 adulti e 941 ragazzi). Queste cifre meritano una riflessione, ma soprattutto, come ben si vede, sono molto incoraggianti. Nel primi tre mesi del 2015 la situazione si presenta favorevole e possiamo affermare con soddisfazione che il risultato ottenuto dimostra il potenziale in crescendo delle Catacombe. È proprio attraverso il confronto tra l'anno trascorso e quello in corso che permette di capire come le Catacombe sono un luogo sempre più conosciuto e scelto dai pellegrini come sito da visitare. Sulla somma totale dei pellegrini ben il 12% sono stati stranieri. Il paese di provenienza prevalente è stato la Germania, seguita dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti d'America e dalla Francia. Ma abbiamo avuto anche pellegrini russi, giapponesi, coreani, ungheresi, turchi, polacchi, australiani e canadesi, ect..

Il passaparola usato tra i visitatori è stato un metodo iniziale ed è ancora utile per comunicare e per diffondere la notizia della conoscenza dell'apertura al pubblico delle Catacombe. Tuttavia, le nostre Catacombe iniziano ad essere scelte dai pellegrini maggiormente sempre più in modo autonomo, ovvero attraverso la scelta individuale e/o di gruppi organizzati che prendono informazioni su di noi attraverso canali di comunicazione e di divulgazione che noi stessi abbiamo attivato. Abbiamo creato, infatti, delle partnership con vari enti di diffusione come l'azienda Atac, azienda romana di trasporti. Per un periodo in metropolitana sulle linee A, B, C, infatti, si sono alternate immagini televisive a circuito chiuso, spot audio, banner sul sito ufficiale. Tutti questi mezzi usati hanno promosso in modo consistente la notizia dell'apertura delle nostre Catacombe. Si sono usati anche i mezzi di comunicazioni più classici come la diffusione di volantini, brochure e articoli di giornali pubblicati su stampa e su siti web specializzati. La notizia che più si è affermata è che le Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro sono ormai tra i siti artistici da non perdere in visita a Roma!!

Attraverso il contatto diretto con il pubblico anche il gruppo di volontari delle Catacombe si migliora arrivando a trovare soluzioni che danno confort, sostegno e che invitano i pellegrini a sentirsi accolti cristianamente con amicizia e fraternità. Ecco che l'ufficio delle Catacombe si arricchisce di importanti soluzioni come il libro delle firme dove il



pellegrino può lasciare un commento, una preghiera, una sua emozione vissuta. Sfolgiando il libro si incontrano i commenti dei pellegrini in tantissime lingue diverse, ma si prendere subito coscienza, però, che tutti i commenti parlano una sola "lingua", ed è quella della Fede.

Il più delle volte la visita finisce con lo scatto di una foto dove tutti insieme vogliamo documentare e ricordarci entrambi della bellezza dell'incontro tra noi delle Catacombe e i pellegrini in visita. Basta visitare la Pagina Ufficiale di Facebook delle Catacombe (<https://www.facebook.com/pages/Catacombe-Santi-Marcellino-e-Pietro/690130641104025?pnref=storye>) e subito ci si accorge di come la semplicità accogliente del gruppo dei volontari delle Catacombe sia il segno dello spirito di Amore che caratterizza il gruppo e che si riflette nel dare ospitalità cristiana al pellegrino. Ovviamente ci aspetta tanto lavoro ancora per migliorarci in tutti gli aspetti, ma siamo felici e vogliamo festeggiare il primo anno di Vita delle Catacombe, al tempo stesso ci preparano per un futuro radioso di lavoro intenso, di divulgazione artistica e religiosa sapendo di rappresentare e doverosamente di custodire l'Amore che rende le Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro un luogo di testimonianza Viva di Fede di un passato sempre attuale.

Un doveroso Grazie a tutte le persone che hanno dato il loro contributo e continuano a darlo per le nostre Catacombe, Grazie di cuore a ... P. Edmilson Mendes, P. Luigi Pennacchi, P. Giuseppe Moni, P. Pietro Fietta, P. Rogerio Diesel, P. Remo Morosini, P. Diego Dogliani, a tutti i Padri Cavanis dell'Istituto, a Fernando Riqueto, ai seminaristi del primo e del secondo anno, ai volontari (in ordine alfabetico) Fabrizio Benedetti, Bruno Catalano, Franco Diana, Giancarlo Maiello, Flavio Pallocca e Franco Tramontana.

**Angela Di Curzio**

## Santi Marcellino e Pietro: una catacomba, un Sogno Prima Conferenza Studio

Si apre così, con la parola “Sogno”, la prima conferenza studio organizzata dal team delle Catacombe dei Santi Marcellino e Pietro presso l’Istituto Cavanis.

E a pronunciarla è stato il professor Fabrizio Bisconti, sovrintendente alle Catacombe per la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, in un intervento che, come preannunciato da Padre Edmilson Mendes, si è rivelato memorabile.

Spesso quando si parla di sogni, soprattutto in quest’epoca, si pensa a qualcosa di intangibile, di inarrivabile. È l’eccezione di queste catacombe, che si fanno allo stesso tempo **missione** e **sogno**, questo tangibile, però. La missione, portata avanti dai Padri Cavanis, è quella dell’accoglienza del pellegrino e della trasmissione di quello che Papa Francesco ha chiamato *Evangelii Gaudium*, la gioia della Parola Viva e “Illustrata” nel dedalo dei cunicoli catacombali. Il sogno è quello di tutti, volontari e sacerdoti, che mettono il loro tempo a disposizione, consapevoli di condividere con il pellegrino qualcosa di bello.

Chi scrive è da poco a contatto con questa realtà, ma da subito è stato travolto da questo Sogno che scandisce i ritmi organizzativi e ci è entrato con la speranza di contribuire, umilmente, alla sua realizzazione. La **semplicità** visibile nei luoghi della Catacomba richiede a tutti i volontari di partecipare secondo le proprie possibilità e le proprie capacità, per formare un clima fraterno di stampo evangelico, quello della Prima Chiesa, che torna attuale. La professionalità del team è stata gioiosamente ricordata da Padre Edmilson Mendes, direttore delle Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro e parroco dell’omonima parrocchia, che è anch’esso attivamente partecipe di questo Sogno.

Il contributo principale alla realizzazione di questo Sogno, però, è fornito dai **pellegrini** che hanno dato, nell’arco dell’anno trascorso, una serie di risposte positive analizzate durante la conferenza dalla dottoressa Angela Di Curzio, la guida ufficiale delle Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro. I numeri e le provenienze dei pellegrini incoraggiano il team organizzativo ad ampliare le prospettive future, nell’ottica di **accogliere** ogni giorno un pellegrino in più, e confermano la straordinaria ricchezza artistica di questo diamante, come lo ha definito il professor Bisconti, incastonato nel popolare quartiere di Torpignattara. Una



Angela Di Curzio mentre illustra la sua relazione.

menzione particolare va fatta in merito ai diversi mezzi di comunicazione moderni, come e-mail, siti web, e alla partnership con enti privati, che hanno garantito al monumento un’ampia visibilità sia nel mondo virtuale e che in quello reale.

Si può affermare, senza dubbio, che l’impostazione tutta particolare della visita sia uno dei punti di forza e di maggior successo. Di proposito, in questo scritto, viene usata la parola pellegrino, al posto di turista, a confermare che il viaggio tra i cunicoli è sicuramente ispirato da un gusto artistico e archeologico, ma che allo stesso tempo lascia nel cuore di ognuno una piccola pillola della **Fede**, più che mai semplice e diretta nella sua forma paleocristiana. Non sono stati rari, infatti, i casi in cui i pellegrini abbiano ringraziato per il momento di preghiera personale concesso loro durante la visita, o che siano tornati per la celebrazione della Messa in ricordo dei defunti celebrata in catacomba l’ultima Domenica di ogni mese.

Il Sogno della congregazione dei Padri Cavanis e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, presentato durante la giornata ad un ampio pubblico, ha trovato la sua raccomandazione celeste nell’affidamento alla **Vergine Maria**, la “*salus populi*”, la salvezza del popolo, come amavano definirla i cristiani romani, che Padre Giuseppe Moni, rettore dell’Istituto Cavanis di Roma, ha voluto pregare insieme a tutti gli ospiti della mattinata.

Questo monumento, a fatica scavato secoli fa dai fossori e luogo privilegiato per l’interesse rivoltogli dalla famiglia imperiale dei costantinidi, è l’occasione per tutti di comprendere quanto la Parola del Padre, amorevolmente annunciata da Cristo ai discepoli e costantemente presente nei cubicoli sottoforma di affresco, risorga anno dopo anno, stagione dopo stagione, per arrivare nel cuore dei fedeli di ogni secolo, di ogni nazione.

**Flavio Pallocca**

## Fare dello sport per educarci insieme



È un grande piacere per noi, in modo particolare quando ci incontriamo nel gioco, scambiarci un abbraccio di pace e di fraternità. Con questo segno vogliamo dire a tutti i giovani che lo sport accomuna i cuori.

Ogni Società sportiva ha i suoi obiettivi, i suoi fini specifici da raggiungere e tutto ruota attorno a questo fulcro. La Società Basket Femminile Porcari non è un'Associazione sportiva nel senso ordinario del termine, che abbia nello sport i suoi scopi ultimi, ma una Associazione di promozione umana e cristiana attraverso attività ricreative. Per una Società come la nostra, che si pone in un atteggiamento di reale servizio ai giovani, è essenziale capire quali sono i bisogni, le motivazioni, le attese del gruppo che si intende servire. Per noi l'interesse per lo sport è dettato, non tanto dalla necessità agonistica, quanto dalla ricerca di occasioni d'incontro e di scambio in un arricchimento vicendevole.

Lo sport se svolto bene dà tanti valori: salute, spirito di sacrificio, autocontrollo, altruismo, libertà e umiltà.

**Suor Giuseppina Nicolussi**

## TESTIMONIANZE

*Sono una ragazza che ha giocato tanti anni nel Basket Femminile Porcari e non posso non ricordare l'aria respirata in questo ambiente. È stata una scuola di vita, di amicizia, di condivisione, oltre ai traguardi sportivi raggiunti, che sono stati tanti ed importanti.*

*I pomeriggi passati agli allenamenti sono stati momenti di insegnamento forte che hanno contribuito a formarmi come persona. Questo clima mi ha aiutato da adulta, anche nel mio lavoro di insegnante, a cercare di capire nei vari atteggiamenti e comportamenti dei ragazzi, i diversi caratteri e a riuscire a formare un gruppo classe unito, senza preferenze, senza invidie, dove ognuno possa dare il "suo massimo", in un contesto in cui ci si sente accolti e ascoltati. Tutti siamo importanti! Chi ha una caratteristica, chi un'altra, ma insieme si raggiungono grandi traguardi.*

*Grazie B.F. Porcari*

**Roberta Dal Poggetto**

*Io sono una di quelle ragazze che hanno avuto la fortuna di essere allenata ed educata da Suor Giuseppina per diversi anni, ed oggi che ho superato i 50 anni di età ricordo sempre con gioia i momenti che passavamo dalle Suore, perché non erano solo tiri al canestro, ma vere lezioni di vita.*

*Attraverso il gioco ci insegnava ad affrontare la vita che non è mai tutta rose e fiori, anzi...*

*Lei non era certamente un'allenatrice "tenera", era molto severa e pretendeva sempre di più.*

*Ci insegnava "le regole": la preghiera, la S. Messa, dovete essere leali e sincere, non essere invidiose le une delle altre, aiutarsi a vicenda, condividere, rispetto e amore per il prossimo.*

*Noi ragazze eravamo un po' insofferenti ad accettare tutte queste "regole" che ci venivano ripetute continuamente, ma non avevamo alternativa per continuare a giocare.*

*Tutto questo è stato fondamentale nella mia vita, come io reputo una vita serena e felice; tante volte mi dico guardando la TV e il mondo che mi circonda: tanti allenamenti sportivi o educativi sociali dovrebbero fare un "training" da Suor Giuseppina.*

**Monica Del Carlo**

## Sviluppo della mia vita cristiana

Caro lettore, in queste righe vorrei raccontare brevemente la mia storia della vita cristiana e vocazionale.

Sono nato nella cittadina di Bendela, nella provincia di Bandundu, nella Repubblica Democratica del Congo, in una famiglia cristiana protestante. È una famiglia di grande fede che mi ha insegnato l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Ogni sera, prima di dormire, ci ritrovavamo insieme, ascoltando la Parola di Dio e pregando. Il mattino, ricevevamo la benedizione di Dio dai miei genitori e poi iniziavamo le attività. Questa abitudine mi ha aiutato nella mia infanzia a crescere nella fede.

Le vie di Dio sono mirabili. Il Signore, nella sua bontà, ha condotto la mia vita, attraverso un lungo viaggio che è stato una vera odissea dell'incertezza, alla luce del Cristo. È un "passaggio" miracoloso che ha cambiato tutta la mia vita. Sono passato da una vita di bambino e ragazzo nella Chiesa protestante alla fede cattolica.

Il momento preciso in cui si è prodotto questo evento di Dio, è stato una Domenica delle Palme, giorno in cui sono entrato per la prima volta a pregare in una chiesa cattolica. Ci andai più che altro per curiosità, quando avevo più o meno dieci anni, accompagnando alcuni miei amici che erano cattolici. Certo, molte volte Dio mostra all'uomo il suo progetto meraviglioso per mezzo delle altre persone. Quel giorno, nella chiesa parrocchiale cattolica del mio paese, durante la celebrazione solenne della benedizione e processione con le palme, vedendo la bellezza della celebrazione, lo splendore della liturgia, come erano vestiti i sacerdoti e i chierichetti, e soprattutto il modo in cui i chierichetti compivano il servizio all'altare, sono rimasto commosso fino alle lacrime. In quel momento ho deciso anch'io di diventare chierichetto.

Per diventare chierichetto, però, capii che dovevo diventare cattolico. Espresi ai miei genitori il mio desiderio, ma all'inizio non era facile che essi accettassero. Ho avuto tante difficoltà. Qualche volta, quando andavo a pregare o partecipavo alle celebrazioni liturgiche nella Chiesa Cattolica e i miei genitori venivano a saperlo, mi rimproveravano. Nonostante tutto ciò, a partire dalla mia scoperta non ho mai smesso di andarci. Finalmente sono diventato chierichetto, pur senza l'approvazione dei miei genitori.



Un giorno però il parroco ha chiamato i chierichetti e ha detto: "Coloro che non sono battezzati non possono servire all'altare". Io non ero battezzato, perché la mia famiglia era battista, e i Battisti non battezzano i bambini, ma gli adulti. Per realizzare il mio sogno di servire all'altare come chierichetto, dovevo dunque raggiungere il battesimo, e battesimo nella Chiesa cattolica. Cominciai a seguire la catechesi come catecumeno, ma il parroco non sapeva ancora che io non ero cattolico e non sapeva che ero di famiglia battista. Finora infatti non gliene avevo parlato.

Si avvicinava il momento del battesimo, quando il parroco ci spiegò che la presenza fisica dei genitori era indispensabile nella celebrazione del battesimo dei loro figli. L'assenza dei genitori impediva che i figli ricevessero il battesimo. Questo è stato un momento molto difficile per me. Chiesi la dispensa da questa esigenza, sapendo che i miei genitori non sarebbero stati d'accordo, ma il parroco non me la concesse. Senza dubbio pensava che sarebbe stato un abuso battezzare un minorenne senza il consenso dei genitori. Mi dette un consiglio molto saggio dicendo: "Sei un ragazzo e devi obbedire ai tuoi genitori. Se essi non sono contenti della tua presenza nella nostra Chiesa, devi ritornare alla tua. Ma se è veramente la volontà di Dio che tu sia cattolico, prega, e Dio ti risponderà". Ho pregato veramente a fondo, poi ho parlato ai miei genitori, ma senza ricevere una reazione positiva da parte loro. Ero disperato.

Tuttavia, Dio scrive sempre diritto, ma qualche volta su delle righe imprevedibili, che possono sembrare anche righe storte. Ed ecco che alla vigilia del giorno previsto



per il battesimo, in modo del tutto imprevisto, con un grosso sacrificio per loro, che sono tanto fedeli alla loro Chiesa, i miei genitori mi hanno comprato e regalato tutto ciò che il catechista ci aveva domandato: una candela, una tunica, una veste bianca (camicino), le scarpe e un contributo per l'organizzazione della festa. Essendo occupati, hanno mandato a rappresentarli alla celebrazione del battesimo una delegazione di parenti, tra cui una zia, che mi ha accompagnato in questo momento. Così, la mia delusione è stata cambiata in gioia. E ho capito che Dio si fa conoscere all'uomo attraverso parecchie vie. È Dio stesso che viene incontro all'uomo. In questo modo, a ogni tappa della rivelazione di Dio nella mia vita, corrispondeva una maggiore chiaroveggenza di essere sulla vera via. Divenuto cristiano cattolico, ho sentito qualche tempo dopo il desiderio di essere sacerdote. Ho espresso questo desiderio al mio parroco che mi ha accompagnato spiritualmente per tanti anni, poi ho parlato anche ai miei genitori. All'inizio hanno resistito, ma poi mi hanno dato il permesso con queste parole: "Se è veramente Dio che ti chiama, va e rispondi alla sua chiamata".

Nel 2007, ho conosciuto i Cavanis, mi sono presentato come aspirante e nel 2008 sono entrato definitivamente in seminario. Per giungere al sacerdozio, dopo quattro mesi di propedeutica, ho fatto gli studi di filosofia, con un corso di tre anni a Kinshasa, in Congo, dove ho frequentato anche i due primi anni del corso di teologia. C'è stato naturalmente il noviziato, la professione temporanea. In occasione della visita canonica del Superiore Generale, Padre Pietro Fietta, alla Delegazione di Congo, ho avuto



l'opportunità di incontrarlo personalmente. Ed egli ha deciso che io avrei potuto completare gli studi teologici a Roma. Sto frequentando adesso il terzo anno di teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Mentre ero al noviziato, mio padre morì. Sono stato riconfortato attraverso le parole di Padre Antonio Cavanis: "Continuate con animo a battere la strada della perseveranza nella santa vocazione e continuate insieme a pregare con grande fiducia: il Signore in tutto vi assisterà".

Per finire, posso dire, a partire della mia esperienza, che la vita cristiana è vissuta nella sequela Christi, nella quale i cristiani sono chiamati a essere testimoni dell'amore di Dio per l'umanità e a crescere nella fede ogni giorno, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione all'Eucaristia e nella testimonianza del Vangelo in ogni azione che si realizza.

**Clément Boke Mpamfila**  
*Religioso e studente Cavanis di Teologia*

## Un ritratto infantile e uno giovanile di P. Antonio Cavanis



Siamo abituati a vedere i venerabili Fondatori rappresentati in età molto avanzata o addirittura con un aspetto decrepito. Succede di diventare vecchi, se non si muore prima; ma tutti i vecchi sono stati bambini, ragazzini, adolescenti, giovani, adulti, prima di arrivare all'estrema età.

Il problema è che al tempo della gioventù e dell'età matura di Antonio e Marco Cavanis le fotografie non esistevano: le prime foto, eseguite con il più antico processo fotografico e dette dagherrotipi, dal nome dell'inventore Louis Daguerre (1787-1751), quasi contemporaneo dei Fondatori (1772-1858 P. Antonio; 1774-1853 P. Marco), cominciarono a circolare in Francia nel 1839, quando i due fratelli erano già ultrasessantenni, e si diffusero solo più tardi nel mondo e quindi in Italia. Inoltre, i nostri Fondatori non erano tipi da andare dal fotografo per farsi fotografare, anche se ci fosse stato a Venezia, del che dubito, un fotografo durante la loro vita. Erano poi così umili, che non accettavano di sottomettersi a farsi fare un ritratto da un pittore, come desideravano e suggerivano istantaneamente i loro primi discepoli e compagni nelle Scuole di Carità.

I loro ritratti di cui disponiamo, sia come litografie, con la cui tecnica sono stati eseguiti i più antichi ritratti dei nostri, sia come incisioni in rame (stampe calcografiche), sia come ritratti a olio su tela, hanno in genere come base, per P. Antonio, la sua maschera funebre eseguita in gesso (piuttosto male) subito dopo la morte. Naturalmente una maschera funebre non rappresenta la persona in uno dei suoi migliori momenti. Ma almeno c'era di lui qualche base per un ritratto. Tra parentesi, la maschera funebre in gesso di cui si parla è conservata nell'Archivio storico dell'Istituto a Venezia in Casa-madre.

Di P. Marco non abbiamo nessuna base concreta e i ritratti, dei tipi sopra ricordati, sono fondati soltanto sulla memoria, come oggi si farebbe un identikit ascoltando la descrizione di un volto dalla bocca di una persona che ne conosceva le fattezze.

Del contino Antonio Cavanis esistono tuttavia nel suddetto Archivio storico, nel settore di reliquie, due immagini poco conosciute ma molto interessanti: due ritratti-miniature di

forma ovale, una molto piccola (cm 1,3 x 1) di Antonio da bambino di forse otto a dieci anni, con un viso dolcissimo, i capelli lunghi alla spalla e neri, una giacca rossa, una camicia (o cravatta ampia?) a fiori, un colletto alto forse di pizzo; l'altra è la miniatura-ritratto, un po' più grande (cm 4 x 3,1) di un giovanissimo don Antonio, di una ventina d'anni o poco più, in abito ecclesiastico. Forse all'epoca in cui la miniatura fu dipinta, a tempera, l'abatino Antonio era solo chierico tonsurato in ordini minori; forse era già prete ordinato da poco, in ogni caso egli veste la sua talare nera con i bottoni più chiari e il collarino romano ceruleo, porta i capelli lunghi e due baffetti appena visibili. Scopriamo con commozione che i suoi occhi erano anch'essi cerulei, i capelli erano neri o comunque molto scuri, mentre siamo abituati a vederlo sempre con i capelli bianchi. Non abbiamo purtroppo miniature analoghe di P. Marco. È probabile che i medaglioni che contenevano le miniature siano stati a suo tempo venduti assieme agli altri gioielli della madre dai due figli per far fronte alle spese sempre maggiori per il sostentamento della Scuole di Carità.

A parte queste miniature di Antonio, le immagini più antiche dei due Fondatori sono due stampe litografiche datate del 1853, anno della morte di P. Marco e realizzate dal disegnatore Giovanni Contarini e dall'incisore Rosa, come incisioni in pietra calcarea litografica; quella di P. Antonio forse, ma soltanto forse, fu realizzata dal vero. Esse sono pubblicate come frontespizio duplice nella Positio per la loro causa di beatificazione.

Le due miniature dipinte a tempera dovevano essere contenute in due diversi medaglioni da collana, che la madre, Donna Cristina Pasqualigo Basadonna, portava al collo. Esse sono riprodotte nella biografia documentata dei Fondatori scritta da P. Francesco Saverio Zanon nel 1925, nel primo volume a pagina 23, e nella Positio, scritta da P. Aldo Servini, nella tavola quarta. Ma non tutti hanno visto queste pubblicazioni, sicché vale la pena di riprodurle qui.

**P. Giuseppe Leonardi**

# Case... a servizio dell'Accoglienza



## VILLA BUON PASTORE

Fietta - PADERNO DEL GRAPPA TV

Via Piave, 4  
tel. 329 9663470  
lucbiscav@gmail.com



## CASA SACRO CUORE

POSSAGNO TV - Via Col Draga, 1 - tel. 0423 544022 - cell. 329 9663470  
e-mail: lucbiscav@gmail.com - cavanis-sacrocuore@tiscali.it

### APERTA TUTTO L'ANNO PER:

- Incontri e weekend per giovani e adulti
- Ritiri spirituali  
Corsi particolari  
Incontri scout
- Preparazione Prima Comunione e Cresima
- Incontri estivi parrocchiali  
Estate ragazzi  
Grest

### TUTTO QUESTO ANCHE IN AUTOGESTIONE

## NOTIZIE TRISTI



### BENITO PIETRO FLORIAN

n. 22.12.1935 - m. 16.4.2015



### ANNA DAL BROI ved. VARDANEGA

n. 17.12.1921 - m. 17.4.2015



### GILDA PUGLIESE

n. 23.1.1944 - m. 22.4.2015

Catechista Corsico



### GASPARINA BASSO in ANDREATTA

n. 5.4.1911 - m. 27.4.2015

### LUGLIO

1	1988	Donati P. Livio
4	1940	Cognolato Fr. Enrico
4	1940	D'Andrea P. Luigi
4	2005	Zaniolo P. Angelo
6	1998	Del Debbio P. Ugo
8	1902	Dal Castagné Fr. Clemente
11	1992	Candiago P. Luigi
12	1987	Pasqualini P. Pio
15	1904	Larese P. Giovanni Battista
16	1995	Menghi Diac. Aldo
16	2001	Fassini P. Cleimar Pedro
21	1936	Fornasier Fr. Filippo
26	1989	Janeselli P. Mansueto
27	1918	De Piante Ch. Nazzareno
28	1966	Busellato P. Michele
30	1917	Santacattarina P. Agostino
31	1880	Morelli P. Nicolò

### AGOSTO

2	1870	Rossi Fr. Pietro
5	1995	Turetta P. Antonio
7	1962	Andreatta P. Aurelio
9	1970	Taddei P. Augusto
12	1950	Donati P. Carlo
13	1995	Fogarollo P. Giuseppe
14	1835	Minozzi Ch. Francesco
14	1952	Menegoz P. Agostino
16	2010	Incerti P. Guglielmo
25	1994	Janeselli P. Riccardo
31	1987	Piasentini Mons. G. Battista
31	1988	Marangoni P. Bruno

### SETTEMBRE

3	1991	Cortelezzi P. Giuseppe
3	2012	Vio P. Sergio
5	1867	Piva Ch. Domenico Luigi
7	1973	Sottopietra P. Federico
7	2010	Maretto P. Giuseppe
8	1943	Rizzardo P. Giovanni
9	1945	Fedel P. Amedeo
10	1979	Gazzola P. Giosué
11	1852	Maderò P. Pietro
12	2006	Collotto P. Attilio
13	2013	Tittoto P. Giovanni Carlo
17	1882	Barbaro Fr. Giacomo
17	1920	Rossi P. Vincenzo
17	1993	Zanon P. Ermenegildo Loris
25	1972	Janeselli P. Mario

## Ricordando i Padri defunti

# Casa di preghiera "SACRO CUORE"



DA DOMENICA 5 LUGLIO 2015  
A VENERDÌ 10 LUGLIO 2015

Esercizi spirituali per  
**SACERDOTI - RELIGIOSI - DIACONI**  
predicati da S.E. Mons. Mario Delpini  
Vicario generale Diocesi di Milano  
(tema: *Esercizi di docilità*)

NELL'ANNO DEDICATO  
ALLA VITA CONSACRATA

DA DOMENICA 6 SETTEMBRE 2015  
A VENERDÌ 11 SETTEMBRE 2015

Esercizi spirituali per  
**CONSACRATI - RELIGIOSE**  
predicati da P. Bruno Secondin, O. Cam.  
Teologo e Consultore Dicastero VC  
(tema: *Quando la parola prende fuoco*)



**N.B. P. Bruno Secondin**, carmelitano,  
ha predicato gli Esercizi Spirituali  
a Papa Francesco e alla Curia romana  
(23-26 febbraio 2015)

La Pontificia Commissione di  
Archeologia Sacra e i Padri Cavanis  
accolgono e salutano tutti i  
visitatori delle Catacombe  
dei Santi Marcellino e Pietro.



The Pontifical Commission of Sacred  
Archaeology and the Congregation  
of Cavanis welcome all visitors  
to the Catacombs of  
St. Marcellino and St. Pietro.



Come arrivare:  
da Roma Termini: Bus 105

da Roma Stazione Tiburtina: Bus 409

Linea Tram Laziali/Giardinetti:  
Fermata Berardi

Per ulteriori informazioni  
e per suggerimenti o commenti:  
[www.santimarcellinoepietro.it](http://www.santimarcellinoepietro.it)

For further information  
and suggestions or comments:  
[www.santimarcellinoepietro.it](http://www.santimarcellinoepietro.it)

## CATACOMBE SS. MARCELLINO E PIETRO "AD DUAS LAUROS"



Pl. PCAS - Affresco raffigurante Cristo con S. Pietro e S. Paolo e i Martiri delle Catacombe

## CATACOMBS OF SS. MARCELLINO E PIETRO "AD DUAS LAUROS"

Via Casilina, 641 - Roma (RM) 00177  
Tel. 339.6528887 - 06.2419446



[www.santimarcellinoepietro.it](http://www.santimarcellinoepietro.it)



[santimarcellinoepietro@gmail.com](mailto:santimarcellinoepietro@gmail.com)



Catacombe Santi Marcellino e Pietro  
(pagina ufficiale)

BUONE  
VACANZE